

La DC si schiera contro il sindaco di Caltanissetta minacciato dalla mafia

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel Vietnam le forze popolari attaccano 80 posizioni delle truppe di Saigon

A pag. 11

LA NUOVA SORTITA DEL SEGRETARIO MISSINO

Grave silenzio del governo sugli appelli squadristici

Invito dei neofascisti all'«arditismo» davanti alle scuole e alle fabbriche - Non smentita la presenza in Italia dell'agente dei colonnelli greci Plevris - Il carovita e la TVc oggi in discussione in commissione a Montecitorio

Scalata alla violenza

DOPO il discorso di Firenze del giugno scorso, e la prima ondata di violenze fasciste, di attentati dinamitardi contro le sedi di partiti e sindacati, di sparatorie e accoltellamenti che ne è seguita, il segretario del MSI continua la sua impavida scalata alla ricerca dello «scoutismo fisico», cioè della creazione di un clima insopportabile di rissa, di disordini nelle scuole e nelle fabbriche, di efferatezze che dovrebbero ancor più gravemente funestare la nostra vita nazionale, già abbastanza turbata.

Il discorso di Firenze è stato un vero e proprio «paladino dell'ordine», quanto meno il dovere d'impedire che ad esso si faccia violenza anche da parte dei propri seguaci. Ma, proprio lo stesso giorno, ad un tale gratuito appello rispondeva il capo del partito neofascista con l'invito all'«arditismo» dei suoi fedeli. Non bastano, dunque, i discorsi generici. Bisogna, da parte di tutto il governo, indicare alle forze che devono essere preposte alla difesa delle istituzioni democratiche, con nome e cognome, coloro i quali apertamente minacciano di fomentare la rissa e la violenza. E bisogna agire di conseguenza. Né bastano le parole, quando poi non si può neanche smentire la presenza in Italia e le oscure trame di un agente dei colonnelli fascisti di Atene.

Le scadenze sono urgenti. Una delle grandi occasioni a cui il capo missino, la riapertura delle scuole, è ormai prossima. Dev'essere subito assicurato che non saranno tollerate nuove gesta degli squadristi del MSI. I cui dirigenti — se forse sperano di poter innescare, magari col contributo di qualche gruppetto avventuristico, la miccia di una nuova ondata di violenze e di torbide provocazioni — devono anche sapere che si troveranno di fronte a uno schieramento vasto e unito di forze democratiche, di operai, di lavoratori, di studenti, di insegnanti, decisi a impedire ogni provocazione ed insieme a portare avanti l'azione democratica e civile per il rinnovamento della scuola e della società italiana.

Andrea Pirandello

Una dichiarazione del prof. Stefanini

Le condizioni del compagno Longo non destano preoccupazione

Il prof. Paride Stefanini è rientrato ieri sera a Roma in aereo da Mosca dove, unitamente ai professori Bufano e Spallone, ha visitato il compagno Longo, degente in una clinica della capitale dell'URSS. «Sono molto ottimista sulle condizioni di salute dell'onorevole Longo», ha dichiarato il professor Stefanini. Ho visitato un compagno che ha una malattia di cui si sa poco. La malattia è acuta e mentre si trovava a Mosca ospite del Comitato centrale del PCUS ed è ora ricoverato in una casa di cura assistita da una intera «équipe» di medici. Lo abbiamo trovato in ottime condizioni di salute e, dopo le visite a cui l'abbiamo sottoposto, non si è potuto confermare le diagnosi emesse dai colleghi moscoviti. Non si è registrata, nel decorso della malattia, alcuna consultazione, né di natura cardiologica, né cerebrale. La terapia medica adottata ha permesso di evitare anche un intervento chirurgico che sarebbe stato a torto ritenuto necessario. Il compagno Longo aveva questa mattina prima di ripartire per Roma, e le sue condizioni erano ulteriormente migliorate. La temperatura era scesa a 37 gradi. Sono rimasti a Mosca i professori Spallone e Bufano per proseguire la terapia ma, lo ripeto, non vi è alcun motivo di preoccupazione.

«Sono convinto — ha concluso il prof. Stefanini — che il compagno Longo, che ha accanto a sé, in ogni istante, la consorte signora Bruna, tornerà a Roma perfettamente ristabilito non più tardi di due settimane». Ieri a Mosca è giunto il compagno Longo, che si intratteneva con il compagno Longo.

Alle provocazioni fasciste ed al più sfacciato appello del MSI al neofascismo, il governo Andreotti-Malagodi ha finora risposto con il più assoluto silenzio. Per sottolineare la gravità di quanto sta accadendo non occorre neppure tornare molto indietro nel rivangare i più gravi episodi registrati dalla cronaca. Basta ricordare che sabato scorso, a Milano, il segretario del MSI, Almirante, ha rivolto ai suoi un aperto invito all'«autodifesa», cioè all'organizzazione e alla pratica squadristica. Quattro giorni dopo, a Montecatini, in provincia di Pescara, il caporione fascista è tornato sull'argomento in termini ancor più marcatamente provocatori, nel corso di un raduno di dirigenti neofascisti. Egli ha detto di avere dato «ai giovani» un «appuntamento per la ripresa autunnale» in un «appuntamento davanti alle scuole e alle fabbriche». Questo campo scuola ha soggiunto: «È evidente che al momento di concentrazione dell'attacco sciolto». Nel raduno pescarese, è evidente che Almirante ha continuato il discorso pronunciato qualche mese fa a Firenze, circa la necessità dello «scoutismo fisico». Quest'ultima volta ha parlato soltanto le parole, affermando che «se lo Stato non funziona, lo Stato siamo noi». «Noi» ha detto ancora «contrapposizione al concetto di terrorismo il vecchio principio nazionale dell'arditismo perché, mentre il terrorismo è volontario, l'arditismo è volontario generoso, non mette alle spalle e non mette le bombe nelle cantine». Come si vede, non si poteva che concludere che il tentativo di giustificazione dello squadristico che i missini vanno praticando nel Paese, da Reggio Calabria al Veneto, è stato contro la conferma della vocazione fascista alla violenza e alla provocazione, è stata sempre ferma la risposta popolare. Ciò ha ancora più solennizzato la gravità del silenzio e della inerzia del governo. Proprio nel momento in cui il segretario del MSI parlava a Montecatini il ministro degli Interni, Rumor, rivolgeva alle scuole di PS di Meola e di Cesena alcune parole ineccepibili su di un giudizio moderato e spigliato sulla situazione della criminalità in Italia. Tra l'altro, Rumor affermava che «dove dello Stato è quello di colpire i delinquenti, la criminalità fascista, che ora i dirigenti del MSI si apprestano a ripresentare sotto le vesti dell'«autunno nero», davanti alle scuole e alle fabbriche. Il centro-destra di Andreotti e di Malagodi indugia davanti a dichiarazioni di guerra alla legge e alla Costituzione con quelle pronunciate da Almirante. Anche questa inerzia è un elemento certo non secondario della situazione e del clima che l'attuale governo sta cercando di instaurare.

E non si dimentichi che il governo non ha detto ancora una parola (non ha smentito) sulla presenza in Italia di un agente dei colonnelli greci, Kostas Plevris. Il Plevris, che avrebbe incontrato a Milano gruppi di spie, è da tempo in contatto con ambienti fascisti italiani, ed il suo nome è stato fatto in occasione delle più gravi provocazioni messe in atto nel nostro Paese in questi anni.

Il Consiglio dei ministri, già da tempo preannunciato, non è stato ancora convocato. Il governo, fra l'altro, dovrebbe annunciare una decisione circa la scelta del sistema televisivo da adottare. Sulla base di una relazione del ministro delle Poste, Gioia. Ieri i ministri dei dicasteri finanziari hanno avuto a Palazzo Chigi una riunione insieme ad Andreotti. In preparazione della relazione economica che il governo deve presentare alla Camera.

Oggi si riuniranno a Montecitorio le commissioni Industria e Agricoltura (che discuteranno sulla questione dei prezzi sulla base di una relazione del ministro Perri) e quella delle Telecomunicazioni (per la TV a colori).

Un giudizio critico sugli orientamenti del centro-destra in politica economica è stato espresso dall'on. Granelli, il corrente dc di Base. Egli ha scritto sul Popolo Lombardo che Malagodi, con grande c. f.

(Segue in ultima pagina)



Stato d'allarme anche per il Colosseo. Una delle più belle parti del Palazzo è crollata, un'ampia voragine si è aperta in una zona del Foro Romano, mentre si teme anche per il Colosseo. Questa la drammatica situazione di una delle più importanti testimonianze della Roma antica. Il ministero della Pubblica Istruzione sostiene che la colpa è del temporale che si è abbattuto di recente sulla capitale, ma la verità è che i monumenti sono stati abbandonati da anni per incuria del governo e del Comune.

Per l'assoluta intransigenza del padronato delle costruzioni

ROTTURE LE TRATTATIVE PER GLI EDILI La categoria verso lo sciopero

L'azione mobilerà un milione e 200 mila lavoratori del settore - Oggi i sindacati decidono la data - L'ANCE ha rifiutato tutti i punti qualificanti della piattaforma contrattuale

CASO VALPREDÀ Magistratura democratica denuncia le nuove manovre contro il processo

Il tentativo di trasferimento da Milano è «contrario ad ogni principio di giustizia» - Parri e Riccardo Lombardi firmano l'appello degli intellettuali - Una dichiarazione del sen. Antonelli - Iniziative del PSI

Ancora una testimonianza che accusa Freda per la strage di piazza Fontana

Vendute a Padova nel '69 borse uguali a quelle usate nell'attentato di Milano

Interrogata ieri una negoziante che ha pienamente confermato questo particolare - Già tre anni fa si offerse di testimoniare ma nessuno l'ascoltò - Freda interrogato ieri per 12 ore in carcere

Dalla nostra redazione MILANO. 14 L'istruttoria sulla pista nera, stando alle indiscrezioni raccolte, ha portato oggi alla scoperta di un incredibile episodio. Una testimonianza forse decisiva per l'identificazione dei responsabili della strage di piazza Fontana, resa due giorni dopo la strage stessa, venne ignorata dagli inquirenti. Inutile sottolineare l'estrema gravità del fatto che conferma l'esistenza di una trama criminale e costituisce la miglior spiegazione della richiesta di trasferimento del

processo Valpreda: si aggiunge che la testimonianza, al di là di certi suoi limiti, è una nuova prova della consistenza della pista nera. Ma veniamo alla cronaca. Da alcuni giorni, al palazzo di giustizia si era nota una febbrile attività all'ufficio istruttoria, nonostante che il giudice titolare delle indagini, dottor D'Ambrósio, fosse assente per un breve periodo di ferie. Si succedevano gli incontri fra il collega che lo sostituiva, dottor Urbisci e i due sostituti procuratori Alessandrini e Fiasconaro. Poi l'altro giorno i tre magistrati ave-

vano trascorso una intera giornata a Padova. Ripetutamente avvicinati, rifiutavano però di fornire qualsiasi informazione. Finalmente stamane il giudice e i due sostituti si sono recati al carcere di San Vittore trascorrendovi praticamente l'intera giornata, insieme coi difensori di piazza Fontana, avvocati Alberini e Pera, e con due patroni di parte civile, l'avvocato Ascarei rappresentante di alcuni congiunti delle vittime e l'avvocato Gargiulo, rappresentante della Banca nazionale dell'agricoltura.

Solo a tarda sera è stato possibile ricostruire sommariamente quanto era avvenuto. Di recente il settimanale «L'Espresso» aveva pubblicato un articolo nel quale riferiva che uno studente nei giorni prossimi al carcere di San Vittore era a Padova una borsa del tutto identica a quella rinvenuta alla Banca commerciale di Milano e contenente l'ordigno poi fatto esplodere dagli artificieri. La borsa era prodotta dalla ditta Mossbacher e Cruber di Of-

Pier Luigi Gandini (Segue a pagina 5)

Annunciati i risultati della visita di Kissinger

URSS E USA: PROGRESSI sulla sicurezza europea

L'intesa riguarda i prossimi passi da intraprendere - Sviluppato positivamente anche sulle relazioni commerciali - L'invio di Nixon a Londra Il presidente irakeno, Al Bakr, calorosamente accolto in URSS

Dalla nostra redazione MOSCA. 14 Sicurezza europea, limitazione delle armi strategiche, relazioni commerciali, proseguimento degli incontri bilaterali «anche al massimo livello», negoziati per la fine della guerra: questi i temi centrali dei colloqui che Kissinger ha avuto a Mosca da lunedì ad oggi con il segretario del PCUS Breznev e con il ministro degli esteri Gromiko. La notizia è contenuta in un comunicato ufficiale diffuso in serata poco dopo la conclusione della visita. Il consigliere di Nixon è partito infatti dall'aeroporto di Vnukovo alla volta di Londra dove si incontrerà con Heat e Douglas Home. Nel comunicato si parla che i sovietici ed americani «hanno compiuto un esame generale dello sviluppo delle relazioni bilaterali» partendo dai problemi internazionali di cui si è parlato il 15 maggio nel corso del vertice Nixon-Breznev.

A 3 mesi dal trattato di non aggressione

Polonia e RFT stabiliscono pieni rapporti diplomatici

Scambio di ambasciatori «nell'immediato futuro»

Dal nostro inviato

BONN. 14 La Repubblica federale tedesca e la Polonia hanno deciso oggi di stabilire piene relazioni diplomatiche con effetto immediato. Questo è il risultato più importante della visita di due giorni che il ministro degli esteri polacco Olizowski ha compiuto a Bonn. Come è apparso chiaro dalle dichiarazioni dei ministri e dal comunicato finale i due paesi concordano soprattutto l'esigenza di superare i ritardi che si registrano nel settore dei rapporti commerciali. Il comunicato annuncia che «in questo giorno sono stabilite ambasciate a Bonn e a Varsavia» e che la nomina dei rappresentanti con il rango di ambasciatori dovrà avvenire «nell'immediato futuro».

Una parte importante del colloquio è stata dedicata ad avere con Scheel è stata dedicata alla questione dello «status» dei cittadini polacchi di origine tedesca e ai proble-

mi connessi alla possibilità concessa a molti di loro di emigrare nella RFT e realizzare il «ricongiungimento familiare». Nessuno nega che su questa complessa questione esista ancora una diversità di punti di vista fra Bonn e Varsavia. Al termine degli incontri, che sono una nuova tappa del processo di normalizzazione fra i due paesi, è stato firmato il trattato Bonn-Varsavia del dicembre 1970 (che riconosceva la frontiera occidentale della Polonia e che è stato ratificato tre mesi fa), è stato comunicato che il cancelliere Brandt ha accolto l'invito di Gierek a visitare la Polonia. Il governo di Bonn — dice inoltre una dichiarazione — ha registrato con «grande interesse» le recenti dichiarazioni dei dirigenti cecoslovacchi in favore della riapertura dei negoziati tra la RFT e la Cecoslovacchia, per la normalizzazione dei rapporti.

Franco Petrone

Il comunicato prosegue poi sottolineando che «è stato concordato di continuare a Washington, in settembre, gli scambi di pareri e di documenti — hanno ribadito l'importanza di continuare la procedura dello scambio di opinioni su problemi di reciproco interesse — e di avviare il negoziato sull'accordo marittimo tra URSS e USA. Entrambe le parti — conclude il comunicato — hanno ribadito la loro volontà di concludere rapidamente il negoziato sull'accordo marittimo tra URSS e USA. Entrambe le parti — conclude il comunicato — hanno ribadito l'importanza di continuare la procedura dello scambio di opinioni su problemi di reciproco interesse — e di avviare il negoziato sull'accordo marittimo tra URSS e USA. Entrambe le parti — conclude il comunicato — hanno ribadito la loro volontà di concludere rapidamente il negoziato sull'accordo marittimo tra URSS e USA. Entrambe le parti — conclude il comunicato — hanno ribadito l'importanza di continuare la procedura dello scambio di opinioni su problemi di reciproco interesse — e di avviare il negoziato sull'accordo marittimo tra URSS e USA. Entrambe le parti — conclude il comunicato — hanno ribadito la loro volontà di concludere rapidamente il negoziato sull'accordo marittimo tra URSS e USA.

Stasera si è avuta poi notizia che Kossighin ha ricevuto al Cremlino l'industriale americano Arnold Hammer, presidente della Occidental Petroleum Corporation. La Tass nel darne notizia ha precisato che nel corso dell'incontro sono state esaminate le possibilità di «un largo sviluppo delle relazioni sovietico-americane nei campi della economia e della scienza» e ha aggiunto che l'esponente dell'Occidental Petroleum è stato uno dei primi imprenditori a stabilire contatti con la Russia sovietica e con lo stesso Lenin nel 1921. Infine per quanto riguarda la posizione nei confronti del Medio Oriente, va segnalato Carlo Benedetti (Segue in ultima pagina)

CALTANISSETTA: scandalosa connivenza con le cosche degli speculatori

La DC si schiera contro il sindaco dimessosi per le minacce mafiose

Un comunicato ufficiale avanza il sospetto che Colodoro si sia inventato tutto - Dietro all'aspro conflitto fra i dirigenti democristiani vi sono gli interessi contrapposti della grande speculazione fondiaria e dei costruttori minori - Iniziativa del PCI per un'inchiesta della regione

Dal nostro corrispondente
CALTANISSETTA, 14. Per la direzione provinciale della DC di Caltanissetta le minacce mafiose che hanno costretto alle dimissioni l'ex sindaco Colodoro non sono fatti ma semplici «dichiarazioni personali» — e non di un sindaco e dirigente DC ma di una persona qualsiasi che non compare in nessun documento né in nessun atto del partito democristiano. Questo lo stupificante giudizio che si deturpa nel documento diramato ieri e che è alla base di una gravissima

conclusione in cui si afferma testualmente: «l'avere poi e giustamente lo stesso Colodoro informato con prontezza le autorità competenti circa l'accaduto occorsogli... non può che obbligarsi oggi a non entrare nel merito della vicenda in attesa che venga fatta piena luce». I dirigenti dello «scudo crociato» aggiunto di non aver mai accettato e che non comportano un intervento dei massimi organi del partito democristiano. Questo lo stupificante giudizio che si deturpa nel documento diramato ieri e che è alla base di una gravissima

contenute nella dichiarazione del sindaco dimissionario che ha indicato chiaramente nella DC e negli interessi nelle manovre degli speculatori edili e del clan legati al mercato ortofrutticolo la matrice delle minacce di cui è stato fatto oggetto: è questo un mondo che interessa da vicino la DC di Caltanissetta che vi è stato recentemente il suo gruppo dirigente sul banco degli imputati del noto processo per il sacco edilizio della città (tre ex sindaci e un consigliere regionale attualmente in carica, insieme con la gran parte dei costruttori e degli

speculatori che operano nella zona), processo che per la sua conclusione di primo grado (assoluzione di tutti i dirigenti democristiani e dei costruttori) apre gravi interrogativi sui collegamenti e sulla reale potenza della nuova mafia e insieme sui risultati della magistratura tanto che la Procura si è appellata.

La posizione e la scelta della direzione provinciale DC sono peraltro ben lontane da quelle dei legami che intercorrono tra il potere politico locale e la giungla della speculazione edilizia: solo così può spiegare il fatto che nel documento citato si è voluto prendere dall'ex sindaco Colodoro che, pur non essendo l'agente di un'operazione di cui ha messo il dito in una piaga bruciante che riguarda il sistema di potere della DC non soltanto a Caltanissetta ma in tutta la Sicilia, forse anche per ricambiare il ben servito che questa DC gli aveva dato nella fretta di costituire un'amministrazione di centro-destra che garantisce meglio certi interessi. Manovra questa che, tuttavia, si avvia al fallimento per l'azione svolta dal nostro partito e dai socialisti: riuscendo ad impedire l'elezione del sindaco nel Consiglio comunale del 12 scorso, si è dato un contributo pubblico di valutare attentamente la gravità delle dichiarazioni di Colodoro e della volontà DC di non sottoporlo a un'inchiesta pubblica sul risultato che gli all'interno stesso delle forze che dovevano andare a formare la giunta amministrativa si registrarono polemiche e sfaldamenti.

Singolari, a questo proposito, le dichiarazioni del sindaco dimissionario (che avrebbe dovuto ricoprire l'incarico di assessore ai lavori pubblici nella nuova giunta) sui fatti denunciati dall'ex sindaco: «Certo, qualcosa c'è stato, tanto che se ne interessò la Magistratura ma non deve essere stato quello che si è sviluppato tutta un'articolata documentazione sui più grandi problemi del paese e del mondo. Un'attenta supervisio-

Migliaia di persone ogni giorno affollano il «Villaggio dell'Unità»

A MODENA UN FESTIVAL che dura da 2 settimane

Domani sera parlerà il compagno Berlinguer - L'immenso corteo ant imperialista e di solidarietà con il Vietnam alla presenza del compagno Nguyen Niep - Dalla torre d'acciaio al novecento metri di pannelli, ai padiglioni spagnolo, greco, palestinese, alla redazione in miniatura collegata per telescrivente alla sede milanese - L'orgoglio dei compagni modenesi



ROMA AL LAVORO PER IL GRANDE INCONTRO

Fase conclusiva, ormai, nelle decine di laboratori delle sezioni romane del partito per l'allestimento dei singoli dettagli del grande «Villaggio» del Festival nazionale dell'Unità che sta sorgendo nella zona olimpica del quartiere Flaminio. Si danno gli ultimi ritocchi a pannelli e moduli che sviluppano tutta un'articolata documentazione sui più grandi problemi del paese e del mondo. Un'attenta supervisio-

ne artistica di pittori e architetti assicura al materiale di esposizione, oltreché un'elevata qualità estetica, una grande efficacia espositiva. Per non dire dei veri e propri allestimenti artistici nell'ambito della «Città dell'arte» che comprende, fra l'altro una rassegna grafica italiana e straniera. Ognuno di questi allestimenti si coordina, secondo un

piano rigoroso, con gli altri che vanno a comporre le singole unità tematiche nell'ambito dei dieci villaggi: Gramsci, Togliatti, il partito; le Lotte per la pace, la libertà e la democrazia; Un nuovo modo di governare; La città dell'informazione; La questione meridionale; L'uomo e il suo ambiente; La scuola; La donna; Il villaggio dei giovani; La città dell'arte. E' stato frattanto messo a

punto il programma dell'Inizio dei nove giorni di Festival in tutte le sue ricche articolazioni politiche, culturali, sportive, ricreative. Esso sarà pubblicato domenica prossima dal nostro giornale. Nella foto: una compagnia esegue un dettaglio di un grande pannello elaborato dai compagni della «Zona est» di Roma. I lavori si svolgono nel salone della Casa del popolo di Settecamini.

Dal nostro inviato

MODENA, 14. I modenesi attendono, sabato sera, il compagno Enrico Berlinguer col più bello e il più grande festival de «L'Unità» che mai abbiano organizzato: Modena ai primati ha fatto l'abitudine. Stavolta però ha battuto un gesto nuovo ancora aveva messo in piedi un festival provinciale che dura quindici giorni. Qui stanno tocando questa volta il grande spettacolo. Neanche il tempo ostile, uggioso e freddo come raramente s'era avuto a settembre, è riuscito a guastare il ritrarsi in questo festival non solo una forza politica immensa, ma una trascinante capacità creativa. La misura di ciò che riesce a fare un partito genuinamente legato alle masse, al costume e alle tradizioni popolari, e insieme instancabilmente proiettato in avanti. Il grado di raccogliere attorno a sé forze nuove e giovani, e di consentire loro di esprimersi al meglio di se stesse. L'ha fatto il compagno Berlinguer, e la solidarietà col Vietnam. Ed è questo, forse, il motivo politico centrale, dominante, di tutto il festival. Quello attorno al quale si annodano i molti fili del discorso e della lotta dei comunisti per la pace, la libertà, la democrazia. La serata inaugurale è stata l'occasione per una grande manifestazione ant imperialista.

Alla testa del corteo che ha sfilato attraverso la città per portarsi nella grande arena del festival c'era il presidente dell'Unione dei vietnamiti in Francia, Nguyen Niep. Lui, più che tutti, è rimasto colpito quasi sconvolto. L'ingresso al festival avviene fra due pareti buie, sormontate da un pannello bianco recitato con una voce solenne, alta e grave, sono proiettate in continuità diapositive che mostrano gli orrori dell'aggressione americana.

Quella è la prima presa di contatto, brusca, persino violenta, col discorso politico che il festival propone: una denuncia inquisitoria, una denuncia della guerra imperialista. Davanti alla porta, presso la grande ala recinata, si alza però un'area torse in travatura d'acciaio, alta novecento metri, sulla cui sommità spicca il rosso fiammeggiante della falce e martello.

Un «biscione» ininterrotto di quasi novocento metri si snoda infatti da un capo all'altro della vastissima piazza d'Armi di Modena. Sono i pannelli alti quattro metri, collocati a tre metri da terra su strutture d'acciaio, che in una magistrale sintesi grafica esaltano la guerra imperialista. I vietnamiti denunciano la svolta reazionaria e il pericolo fascista in Italia, e documentano la lotta per la democrazia, i contratti per la democrazia.

E ogni sera il festival condensa nei suoi viali una vita popolare di tale intensità che fa di questo festival un evento straordinario: concentrato di fervore, di passione, di vita politica. I compagni modenesi ci ripropongono una strategia di lotta che si snoda attorno al balletto vietnamita, alla commovente di Nguyen Niep quando è entrato nel campo di prigionia degli USA all'età di morte — Dall'Emilia alla pace — è la scritta che lo sormonta dove a centinaia giovani, uomini e donne, si sono radunati. I pannelli dai dirigenti della federazione comunista alla giunta comunale e all'amministrazione provinciale, i dirigenti della fabbrica della città e della provincia ai cooperatori, agli studenti, ai militanti di altri partiti. L'orizzonte è invitato tutte le forze democratiche ad una azione comune che imponga un profondo rinnovamento dell'amministrazione della giustizia.

Mario Passi
Ricorre oggi l'83° anniversario della nascita dello scampato compagno «Ettore Fiammenghi», fedele comunista e grande dirigente della stampa del PCI.
La moglie Maria, la figlia Anita e il genero Guido sottoscrivono in sua memoria lire 50.000 per la stampa comunista. Milano, 15 settembre 1972

Il PCI alla commissione istruzione alla Camera

Urgente la riforma delle medie superiori

Gli interventi dei compagni Natta e Raicich denunciano gli effetti negativi delle frammentarie misure governative — Il ministro Scalfaro annuncia che un progetto di riforma sarà presentato entro l'inverno

Ieri nella commissione pubblica istruzione della Camera, è stata affrontata la grave situazione della scuola secondaria superiore. A conclusione del dibattito, il ministro Scalfaro ha annunciato che il governo presenterà entro l'inverno il disegno di legge di riforma in modo che essa possa diventare operativa con l'avvio dell'anno scolastico '73-'74.

La commissione, com'è noto, era stata costituita ad iniziativa dei deputati del PCI, permanendo da parte del governo un intollerabile silenzio sulle prospettive della scuola secondaria superiore. Un detto che ancora ieri, nella introduzione al dibattito in commissione, il ministro Scalfaro è stato piuttosto reticente sui tempi e sui contenuti della riforma, «che dovrebbe comunque muoversi sulle linee del progetto presentato dalla «democrazia cristiana».

«Tra provvedimenti urgenti sul tappeto Scalfaro ha posto quelli della riforma dei piani di studio, quelli di portare a 5 anni i corsi degli istituti tecnici, mentre i problemi di rilievo sono la tutela del diritto allo studio, la sperimentazione continua, ecc.

FIRENZE

Smentita la telefonata dei terroristi da Monaco

Dalla redazione

FIRENZE, 14. Non vi è alcuna inchiesta da parte della magistratura sulla presunta telefonata di un appartenente al commando di «Settembre nero» (che teneva prigionieri gli atleti e gli accompagnatori della rappresentativa israeliana nel villaggio olimpico di Monaco) avrebbe fatto a un italiano residente nella nostra città.

La procura della Repubblica sta invece esaminando una pratica relativa a una interferenza telefonica che si sarebbe avuta nel corso di un colloquio fra due fidanzati, uno residente a Galatina in provincia di Lecce e l'altro a Firenze: durante la telefonata i due fidanzati avrebbero udito alcune frasi relative ad attentati che «Settembre nero» avrebbe compiuto in nome di un'organizzazione di tipo comunista.

L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore dott. G. Biondi.

PONTEDERA, 14

La notizia dell'apertura di un procedimento penale a carico del sindaco e di tre assessori del Comune di Pontedera da parte dell'ufficio istruttorio di Pisa su iniziativa del procuratore generale di Firenze Calamari, ha suscitato una profonda impressione, e già nella mattina di giovedì, a poche ore dalla notizia del provvedimento, erano pervenute al sindaco di Pontedera attestazioni di solidarietà da un tipo di rappresentanti di enti locali, organizzazioni sindacali e parlamentari.

Misure di sicurezza, pur tenendo conto che si potrebbe trattare di uno scherzo oppure di un errore di interpretazione da parte di chi ascolta. Ricordati i fatti di Monaco e la vendetta israeliana e la condanna del PCI contro il terrorismo individuale e di gruppo e il terrorismo degli stati — quello israeliano contro gli arabi e quello americano contro i vietnamiti — Chiaromonte ha posto il governo sotto accusa per la sua politica di destra.

Chiaramonte ha ricordato la scandalosa tolleranza verso i fascisti, la incapacità di assicurare la difesa della democrazia e l'ordine repubblicano, lo scandalo del processo Valpreda, delle piste nere non seguite, delle uccisioni dei brigatisti cui non si fa alcuna luce. A Sullo che cercava di difendere l'operato

CATANZARO, 14

Si svolge domani all'amministrazione provinciale un incontro tra consiglieri regionali e parlamentari calabresi. Sono presenti il compagno Pietro Ingrao e il segretario del PSI Mancini.

INCONTRO A CATANZARO

tra deputati e consiglieri della Regione

MICHELE GERACI

del governo in nome della esigenza di tener conto dell'opinione di destra. Chiaromonte ha obiettato che la destra non la si può sconfiggere inseguendo e imitando in tal modo la si rafforza soltanto.

IL MINISTRO DEMOCRISTIANO DÀ PER SCONTATA UNA RAPIDA SCELTA

Ammissione di Sullo sulla TV a colori nel dibattito televisivo con Chiaromonte

Il rappresentante del PCI dimostra la natura antipopolare della politica del governo di centro-destra e la esigenza che esso se ne vada

I Comuni riceveranno mensilmente i fondi dello Stato

La commissione parlamentare per l'attuazione della riforma tributaria, che ha proseguito ieri i suoi lavori, ha concluso l'esame del decreto relativo alla imposta sul reddito.

Nel dibattito televisivo di ieri sera, tribuna politica il ministro d.c. Sullo ha dichiarato la volontà del governo di arrivare al più presto alla TV a colori. Il compagno Chiaromonte, che rappresentava il PCI, aveva voluto incalzare l'interlocutore ponendo sotto accusa la linea antipopolare del governo e accusandolo, tra l'altro, per la scelta della TV a colori, scelta contraddittoria con le esigenze di un sano sviluppo economico del Paese. Dinanzi a queste accuse Sullo è addirittura passato all'esaltazione della TV a colori di chiarando che essa è ormai «un diritto» per il Paese; e smentendo, così, come Chiaromonte ha subito rilevato, le ambiguità e le incertezze che il governo aveva lasciato anche per le proteste di una parte della maggioranza.

Il dibattito — che si è svolto sul tema della situa-

Dal corrispondente

PERUGIA 14. Il ritrovamento a Perugia dell'auto sulla quale scapparono da Parma tre degli assassini fascisti del giovane Mariano Lupo, porterà ad altri sviluppi dell'inchiesta sull'«inferno delitto».

Questo è quanto è dato di pensare alla luce delle informazioni secondo le quali la questura sarebbe attivamente ricercando un ex studente fascista, presidente della locale università ed ora trasferitosi a Padova dove esercita la professione di medico, con lo scopo evidente di interrogarlo, o quanto meno di raccogliere informazioni sui suoi spostamenti nei giorni dell'attacco delitto.

«L'ex studente», che ripetiamo per lunghi anni è stato uno dei maggiori dirigenti delle organizzazioni universitarie fasciste mantovane, anche dopo il suo trasferimento

Dopo la denuncia della Giunta per il sostegno ai lavoratori in lotta

Il Consiglio di Pontedera condanna la grave iniziativa della Procura

Il Consiglio comunale convocato in una nuova seduta straordinaria per domani mattina - Invitati in una riunione tutti i parlamentari della circoscrizione, i presidenti della Regione e della Provincia, i partiti, i sindacati e le organizzazioni di massa - La solidarietà della Federazione comunista

PONTEDERA, 14

La notizia dell'apertura di un procedimento penale a carico del sindaco e di tre assessori del Comune di Pontedera da parte dell'ufficio istruttorio di Pisa su iniziativa del procuratore generale di Firenze Calamari, ha suscitato una profonda impressione, e già nella mattina di giovedì, a poche ore dalla notizia del provvedimento, erano pervenute al sindaco di Pontedera attestazioni di solidarietà da un tipo di rappresentanti di enti locali, organizzazioni sindacali e parlamentari.

Il fatto che ha provocato l'azione del procuratore generale, si verificò nell'ambito del 71 quando gli amministratori erogarono un contributo di trecentomila lire al fondo di solidarietà per i lavoratori della Fonderia Cccanti in lotta, erogazione che avvenne dopo l'approvazione da parte del comitato di controllo e la ratifica da parte del Consiglio comunale della deliberazione adottata in via d'urgenza dalla Giunta.

Il sindaco ha informato del fatto il Consiglio comunale, il quale, rilevata la gravità dell'iniziativa della Procura con voto unanime, ha deliberato di prendere l'iniziativa di convocare in sede straordinaria il consiglio per sabato mattina alle ore 10.30 per discutere il seguente ordine del giorno: «Imputazione di reato al sindaco e a tre assessori comunali per concessione di un contributo alle maestranze della Fonderia Cccanti in occasione della lotta sindacale dell'ottobre 1971; informazioni ed eventuali iniziative al riguardo».

Nel corso della seduta alcuni consiglieri facevano rilevare che di tale atto erano corresponsabili, ad un tempo tutti i consiglieri comunali e lo stesso organo di controllo.

Il Consiglio decise inoltre di convocare per le ore 9 di sabato mattina a Pontedera i parlamentari della circoscrizione, il presidente della Regione toscana e dell'Amministrazione provinciale di Pisa, i capi gruppo consiglieri di Pontedera, le segreterie provinciali e locali dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali confederali, il consiglio di fabbrica della Fonderia Cccanti, l'Associazione giuristi democratici di Pisa e «Qualità giustizia» di Firenze, oltre ai rappresentanti di tutte le organizzazioni di massa della città per concordare le iniziative da intraprendere.

Dal corrispondente

PERUGIA 14. Il ritrovamento a Perugia dell'auto sulla quale scapparono da Parma tre degli assassini fascisti del giovane Mariano Lupo, porterà ad altri sviluppi dell'inchiesta sull'«inferno delitto».

Questo è quanto è dato di pensare alla luce delle informazioni secondo le quali la questura sarebbe attivamente ricercando un ex studente fascista, presidente della locale università ed ora trasferitosi a Padova dove esercita la professione di medico, con lo scopo evidente di interrogarlo, o quanto meno di raccogliere informazioni sui suoi spostamenti nei giorni dell'attacco delitto.

PER COMPLICITÀ CON GLI ASSASSINI DI MARIANO LUPO

RICERCATO ESPONENTE MISSINO DI PERUGIA

Si tratta dell'ex presidente del FUAN - Nella città umbra fu abbandonata l'auto degli autori dell'omicidio

Dal corrispondente

PERUGIA 14. Il ritrovamento a Perugia dell'auto sulla quale scapparono da Parma tre degli assassini fascisti del giovane Mariano Lupo, porterà ad altri sviluppi dell'inchiesta sull'«inferno delitto».

Questo è quanto è dato di pensare alla luce delle informazioni secondo le quali la questura sarebbe attivamente ricercando un ex studente fascista, presidente della locale università ed ora trasferitosi a Padova dove esercita la professione di medico, con lo scopo evidente di interrogarlo, o quanto meno di raccogliere informazioni sui suoi spostamenti nei giorni dell'attacco delitto.

Dal corrispondente

PERUGIA 14. Il ritrovamento a Perugia dell'auto sulla quale scapparono da Parma tre degli assassini fascisti del giovane Mariano Lupo, porterà ad altri sviluppi dell'inchiesta sull'«inferno delitto».

Questo è quanto è dato di pensare alla luce delle informazioni secondo le quali la questura sarebbe attivamente ricercando un ex studente fascista, presidente della locale università ed ora trasferitosi a Padova dove esercita la professione di medico, con lo scopo evidente di interrogarlo, o quanto meno di raccogliere informazioni sui suoi spostamenti nei giorni dell'attacco delitto.

Un libro su Augusto Cesar Sandino

Il «generale di uomini liberi»

Nella ricostruzione di Gregorio Selser la vicenda del guerrigliero nicaraguense che tenne in scacco per 8 anni i «marines» invasori e divenne un punto di riferimento ideale per tutti gli oppressi dell'America Latina

Otto anni, dal 1926 al 1933, dura il secondo intervento del *marines* nord-americani per stroncare la resistenza del piccolo esercito di liberazione nazionale costituitosi in Nicaragua nel 1926 contro il «gringo invasore». Una lotta senza quartiere. Nelle aspre foreste di Las Segovias, un caudillo, Augusto Cesar Sandino, suscita un movimento popolare, senza definiti confini di classe, per difendere — nel segno dell'indipendenza del suo paese — l'autonomia e la sovranità degli altri stati dell'America Latina dall'interferenza yankee.

Il piccolo nucleo guerrigliero non diventerà mai più di una colonna armata. Formata di uomini, di donne e di bambini, anche senza essere un esercito vero e proprio riuscirà a tenere in scacco le truppe d'invasione statunitensi nella misura in cui verrà progressivamente identificandosi con le masse contadine del paese. Sandino ne interpreterà, sia pure in maniera non sempre politicamente lucida e coerente, i bisogni essenziali, tanto ad essi una prospettiva di realizzazione nel quadro di una politica di alleanze nazionale e continentale. Da queste basi elementari trarrà alimento il processo di maturazione anti-imperialistica delle popolazioni dell'America centrale anche quando la vicenda personale di un capo eccezionale come Sandino avrà fine sotto i colpi della Guardia Nazionale di Somoza.

Nel «Diario de la Marina» dell'Avana, Jaime Suarez Silva ha lasciato una testimonianza di prima mano di ciò che è stata la guerriglia sandinista, nelle città e, soprattutto, nei villaggi del finto interno del Nicaragua. Il celebre pamphlet di Gregorio Selser, *Sandino, general de hombres libres* (tradotto ora da Feltrinelli con il titolo *La guerriglia contro i marines*, L. 1.800) consente di andare oltre e di misurare le analogie — su una diversa scala — tra la politica di aggressione e di sterminio condotta nel Vietnam e quella scatenata in un paese altrettanto povero, ma strategicamente decisivo, come il Nicaragua (150 mila furono i morti dal 1909 al 1931).

La leggenda

Il fascino del libro di Gregorio Selser è nella descrizione appassionata delle vicende di Sandino, nel modo antiretorico con cui tratteggia l'emergere in questo uomo semplice prima contadino, poi meccanico, impiegato, minatore e da ultimo leader militare («generale di uomini liberi») di una coscienza nazionale anti-imperialistica. La leggenda, però, ha appannato i limiti politici del combattente rivoluzionario nicaraguense e ne ha mitizzato la statura e l'ispirazione in un modello eroico-romantico che ha pur servito, e serve, da riferimento ideale alla ribellione delle forze sociali oppresse del continente.

Senza dubbio questa oleografia con la sua radice di verità è penetrata nei movimenti di liberazione. Il libro di Selser con le oltre 600 mila copie vendute (anche grazie alla pubblica raccomandazione di Fidel Castro) è stato il veicolo pre-

zioso che l'ha alimentata e giustificata. Credo, però, che se si vuole trarre un insegnamento politico reale dall'esperienza di Sandino, sia necessario restituire ad essa il suo preciso significato storico, e, quindi, politico a lungo termine.

Bisogna allora dire che il caudillo del Nicaragua ha rappresentato una risposta parziale e limitata alla particolare forma assunta dall'imperialismo in America Latina tra la fine del secolo e la grande crisi degli anni '30. In quegli anni, il socialismo ha caratterizzato la lotta contro la politica di costante interferenza degli USA negli affari interni dei singoli Stati, gli Stati Uniti cambiano di spalla al fucile. Militarmente s'interviene molto meno. Si addestrano — in compenso — gli eserciti nazionali e gli altri corpi di repressione inviando in loco tecnici e consiglieri o si aprono i cancelli delle proprie scuole di specializzazione militare agli ufficiali delle colonie più sicure e amiche. E' il caso del Nicaragua, le cui esportazioni sono dirette nella misura del 90% agli Stati Uniti, dove provengono il 75% delle importazioni dello stato dei Caraibi.

Al colosso nord-americano interessano sia le miniere aurifere (nel 1956-'57 su un valore dell'oro estratto circa 4 miliardi e 800 milioni di lire pagaroni appena 2 milioni e mezzo di imposte), sia le ricchezze forestali, le piantagioni di caffè, il bestiame ecc. Ma, soprattutto, la possibilità di controllare la risorsa potenziale maggiore del paese, cioè l'accesso al canale di Panama. Questa scolare ipotesi ha condannato l'economia del Nicaragua ad una dipendenza assoluta. Gli USA, sostengono, con tutti i mezzi, il regime terrorista della famiglia Somoza che arriva al potere nel 1936. Esattamente due anni dopo l'espulsione di «Tacho», l'impadronitosi della Guardia nazionale eliminò in un agguato Sandino e sterminò i *peones* suoi partigiani.

Non si tratta soltanto di una politica limitata al Nicaragua. Il campo delle operazioni apertamente repressive è l'intera area dei Caraibi. In questa area di «casi» investimenti dei monopoli metropolitani, non per caso si dispiega la «politica del grosso bastone» (la *big stick policy*). La giustificazione addotta da Theodore Roosevelt (imporre la disciplina — con i mezzi più brutali del realismo politico — a questi Stati) è l'acquisizione di un assetto sufficientemente rassicurante di stabilità politica, più che nella loro democrazia o avanzata verso il liberalismo in una legittimazione dei regimi militari esistenti.

Con il passaggio alla politica del «buon vicinato», muta parallelamente anche la strategia della penetrazione economica. Il capitale delle grandi metropoli si impadronisce progressivamente dei traffici, dei trasporti e della stessa agricoltura. Il risultato è di saldare in un unico blocco la classe dei latifondisti locali e dei borghesi compratori alle società straniere. Sandino non coglie l'essenza delle trasformazioni che l'imperialismo sta at-

traversando (come riconosce lo stesso Selser). La volontà di resistenza del suo esercito ebbe il suo nucleo di coesione in un obiettivo: buttar fuori dal Nicaragua gli americani e tutti gli stranieri invasori dal continente. Nel dare priorità assoluta alla conquista dell'indipendenza e dell'autonomia del Nicaragua come Stato, Sandino riesce a tenere uniti nello stesso fronte di lotta comunisti e contrabbandieri, anarchici e socialisti, avventurieri e sindacalisti. Il suo anti-imperialismo ha caratteristiche puramente patriottiche, di generico progresso sociale, per cui il movimento rifiuta come criterio decisivo la lotta di classe. La rottura con il leader comunista salvadoregno, Agustín Farabundo Martí, avviene sul ruolo egemonico di risonanza al proletariato rivoluzionario e al partito.

L'imboscata

Alla sua impostazione unitaria, nazionale-popolare, Sandino resta fedele. Si rende però, conto — come scriveva al dirigente socialista spagnolo Luis Araquistain, in una lettera del 31 luglio 1928 — che «se in questa situazione storica la nostra lotta è nazionale e razionale, essa diventerà internazionale quando i popoli coloniali e semicoloniali si uniranno con i popoli delle metropoli imperialiste» (p. 91).

L'imperialismo sta riaggiustando il tiro e il piano tattico. La revisione è profonda non tanto nella sostanza del rapporto coloniale quanto nelle manifestazioni e nei progetti di penetrazione e di radicamento nel tessuto debolissimo dei paesi soggetti. Sandino riesce nel suo scopo, ma avverte troppo tardi che «un'autentica vittoria di tipo imperialista, per i partiti, è la vittoria di un presidente liberale, Sacasa il clima di ordine, di stabilità costituzionale (garantito dall'alternarsi al potere dai rampolli della famiglia Somoza, in tutto e per tutto dipendente dal governo statunitense), per il quale si era battono, saranno emblematicamente sua tomba. Cadrà, infatti, una volta deposte le armi e dopo aver indotto i suoi uomini a cessare la guerriglia giurando fedeltà al nuovo presidente, Anastasio Somoza con il quale si era lasciato fotografare più volte in atteggiamento di cordialità e di amicizia. «Tacho» comanda la Guardia nazionale, un corpo militare addestrato dagli Stati Uniti (e diretto dal beniamino dell'ambasciatore americano e di sua moglie), che sostituisce sia la polizia sia l'esercito. Di fatto è la lingua hokassa dei pro di spedizione dei *marines* (ma soprattutto del governo yankee) contro il quale Sandino e i suoi partigiani si erano battuti per anni. Un governo fantoccio, dunque, e una generaleria interamente devota agli invasori, senza più l'impiccio dei *marines* e della guerriglia.

In questo quadro istituzionale e politico l'imperialismo si riconosce per perpetuare in forme nuove (l'intervento dei monopoli, i *terms of trade*, gli investimenti privilegiati, le società multinazionali e multinazionali ecc.) il suo dominio. Non è meno necessaria alla sopravvivenza di esso che i militari siano rispettosi delle leggi, i partiti leali, i commercianti meno esosi, gli operai e i contadini meno sfruttati. Questo fu l'errore di analisi politica compiuto da Sandino, che lo portò a far dipendere dalla fine dell'intervento militare nord-americano l'instaurazione di un ordine nuovo nel suo paese. Come ha scritto Gregorio Selser: «Impegnato fino in fondo nella lotta contro gli invasori, condizionò tutta la sua vita a quest'unico scopo senza pensare che quegli stessi invasori disponevano di mezzi più sottili dell'impiego delle armi, e che in fin dei conti era soltanto la espressione momentanea di una politica che aveva già raggiunto il suo obiettivo fondamentale: le basi del Golfo di Fonseca, la concessione del canale transoceanico, e soprattutto i mezzi per dominare la vita economica della nazione».

Salvatore Sechi

Viaggio nella Siberia, nel 50° della nascita dell'URSS

A Sajani, sullo Jenissei, sta sorgendo la più grande centrale idroelettrica del mondo - Il nuovo polo industriale di Minussinsk, il villaggio dove fu confinato Lenin - Un bilancio della campagna per lo sfruttamento delle terre vergini - La vertiginosa trasformazione di una provincia dove gli aborigeni non conoscevano neppure il loro nome

Dal nostro inviato

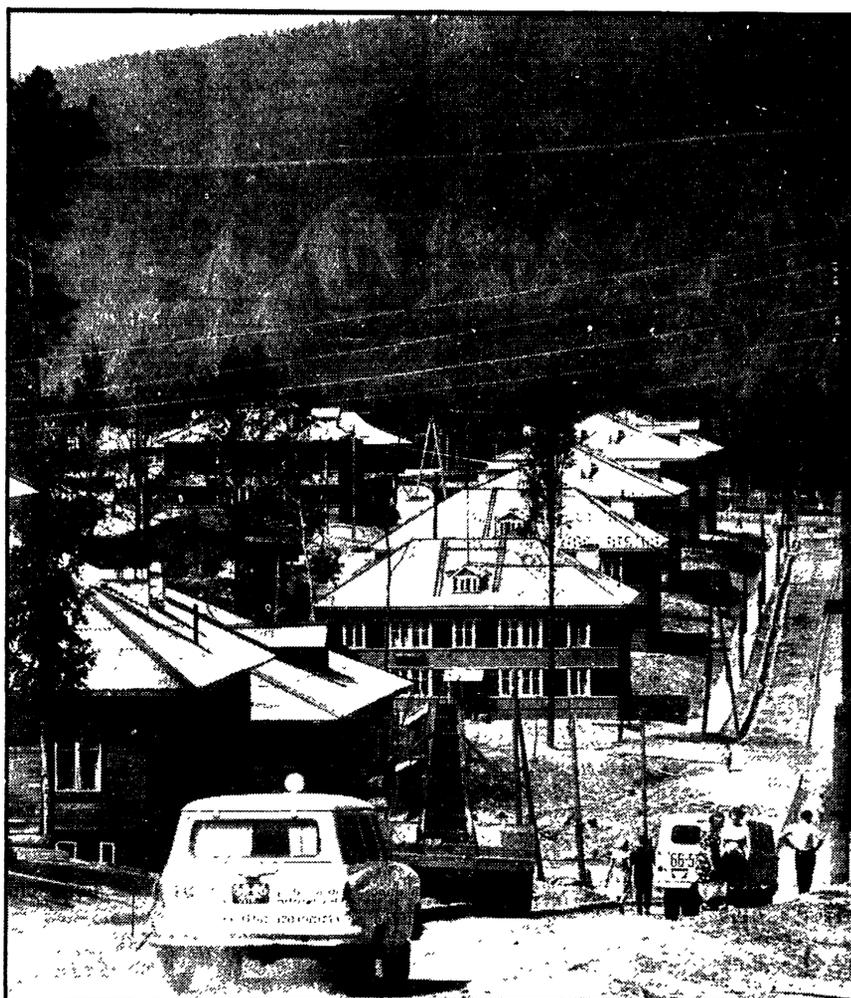
ABAKAN, settembre 1972. La centrale idroelettrica di Sajani, sul fiume Jenissei, sarà la più grande del mondo. Dieci grandi turbine della potenza complessiva di 24 milioni di kilowatt produrranno ogni anno oltre 23 miliardi di chilowattora (più di un quarto dell'attuale produzione dell'ENEL italiano, il quale, come si sa, arriva a 90 miliardi di chilowattora all'anno). La spesa prevista è superiore al miliardo di rubli (larghezza e spessore ammortizzabili nel giro di 7-8 anni). E' stato calcolato che l'energia elettrica verrà a costare 0,06 copechi (42 centesimi di lira) il chilowattora. Tecnici ed economisti potranno valutare il significato di queste cifre. Da parte nostra ci limiteremo a qualche informazione di carattere generale sull'opera e sulle difficoltà incontrate.

Ce ne parla il compagno Aleksander G. Brusilov, direttore del cantiere. Quarantenne, laureato all'università di Leningrado, il compagno Brusilov è giunto qui dal cantiere di oltre 2000 chilometri di strada polare artica. La grande diga ad arco che sbarrerà le acque — egli afferma — sarà alta 242 e lunga 1.066 metri. La larghezza di base sarà di 101 ed alla cima di 25 metri. Il lago artificiale che ne risulterà avrà una superficie di 621 chilometri quadrati (tanto per fornire un termine di paragone, il lago di Garda ha una superficie di 370 chilometri quadrati ed è profondo sino a 346 metri). I lavori di costruzione della centrale sono cominciati nel 1970, ma in precedenza si erano dovuti costruire 40 chilometri di strada e altrettanti di ferrovie ed una cittadina dove far abitare i lavoratori impegnati nell'impresa e le loro famiglie. I dipendenti sono oggi circa 6 mila, ma già si prevede che la manodopera necessaria nella zona sarà di 12.000 lavoratori perché, accanto alla centrale idroelettrica, stanno in una grande fabbrica di alluminio e la più grande azienda per la lavorazione del legno del gigante degli Stati Uniti Sovietici ed dell'Europa. A 15 chilometri da Sajani, infatti, comincia un giacimento di marmo valutato in oltre dieci miliardi di metri cubi. I suoi colori — una ventina — vanno dal bianco al nero cupo. Buona parte delle attrezzature di questa fabbrica vengono fornite da ditte italiane.

Un simbolo del futuro

Il nucleo industriale che sta sorgendo sullo Jenissei sarà l'orgoglio dell'Hakassia, provincia autonoma della Repubblica socialista federativa sovietica russa, nel territorio di Krasnojarsk, un tempo estrema periferia dell'impero zarista. In loco di zona periferica, di un paese democratico e rivoluzionario. La provincia, con una superficie di 61.000 chilometri quadrati, conta oggi circa 490.000 abitanti. In lingua hakassa sono circa 2.900 per un totale di cinque milioni di volumi di cui il 40 per cento manuali scolastici.

Abakan, capoluogo della provincia, 40 anni fa era soltanto un piccolo insediamento raggruppante alcune isbe. Oggi è una città industriale di centomila abitanti dotata, tra l'altro, di un istituto pedagogico a livello universitario con 190 insegnanti e 3.500 allievi. In questo istituto vengono formati anche gli insegnanti in lingua hakassa da inviare successivamente nei villaggi (le scuole nella stessa zona). Quando saranno completate, daranno lavoro a 60-70.000 persone. Il progetto viene elaborato da 1.500 spe-



Siberia: Divnogorsk, la città dei costruttori della centrale idroelettrica di Krasnojarsk

lingua scritta, ma neppure un nome. Il 98 per cento erano analfabeti. La loro unica attività economica era la pastorizia. Oggi il 30 per cento della popolazione è alfabeto. Minussinsk è oggi una cittadina di 42.000 abitanti. Nelle sue strade si trova una casa in legno con gli stipiti scolpiti dove si fermò Lenin alla fine del secolo scorso, quando fu costretto al confino in Siberia (la parte del vicino villaggio di Sotuzskoske dove Lenin e la Krupskaja vissero per circa tre anni è stata trasformata in museo e viene conservata nelle stesse condizioni dell'epoca). Nei pressi di Minussinsk, per la prima volta nella storia dell'industria elettrotecnica dell'URSS, 12 aziende del settore verranno costruite nella stessa zona. Quando saranno completate, daranno lavoro a 60-70.000 persone. Il progetto viene elaborato da 1.500 spe-

cialisti. Il cantiere di costruzione è già stato battezzato Electrodag. In tal modo Minussinsk fornirà alle imprese energetiche delle regioni orientali dell'URSS generatori a turbina e generatori idraulici, tra i quali generatori giganti. Il complesso produrrà altresì trasformatori, materiale isolante, apparecchi destinati agli elettrodotti di grande tensione, elettrodomestici ed altri articoli casalinghi. Uffici di ricerca e di studio, laboratori ed istituti, un centro di calcolo, scuole superiori e tecnici completeranno l'impresa nei cui prossimi, sulle rive di un lago, sorgono un palazzo della cultura ed impianti sportivi. I primi nuclei di abitazione, dotati di tutti i confort, compariranno nel prossimo avvenire a Minussinsk; quando il complesso sarà completato, la città vedrà la sua popolazione sestuplicata.

Da dove verrà la manodopera per questo e per gli altri progetti in corso di realizzazione nell'Hakassia? Lo sviluppo accelerato dell'industrializzazione non provocherà un fenomeno di fuga dalle campagne dove si registra già un'età media dei lavoratori ben superiore a quella delle fabbriche? «I problemi che dobbiamo risolvere» — dichiara il compagno Vassilij E. Oguzakov, deputato al Soviet Supremo, in un lungo incontro alla presenza, tra gli altri, del primo segretario del PCUS della provincia, Alexej I. Krylov — sono grandi. Essi riguardano in particolare la creazione di infrastrutture, strade e soprattutto, e poi la costruzione di case con servizi moderni, scuole, negozi e altri edifici. Il problema della manodopera, invece, non ci preoccupa. E' vero, l'età media nell'industria è di 26-29 anni e nell'agricoltura di 40-

anni. Già oggi il reddito della nostra provincia proviene per circa il 70 per cento dall'industria. Ma la tendenza è quella di ridurre la riduzione della popolazione nelle campagne, in seguito al processo di modernizzazione e di meccanizzazione dell'agricoltura. Soprattutto i giovani a cercare una nuova sistemazione.

45 anni. Già oggi il reddito della nostra provincia proviene per circa il 70 per cento dall'industria. Ma la tendenza è quella di ridurre la riduzione della popolazione nelle campagne, in seguito al processo di modernizzazione e di meccanizzazione dell'agricoltura. Soprattutto i giovani a cercare una nuova sistemazione.

Il «palazzo dei servizi»

«Il 46 per cento della nostra produzione agricola è fornito dall'allevamento del bestiame. Il nostro territorio zootecnico è composto da un milione e mezzo di pecore e 130.000 bovini di cui 40.000 mulo della nostra razza. In programma la creazione di altri otto complessi meccanizzati per l'allevamento delle pecore. A nostro parere, il processo di modernizzazione delle campagne, accompagnato dalla creazione nei villaggi delle basi di una vita moderna, ricca e varia, consentirà di mantenere il numero della popolazione nell'industria nei limiti posti dallo sviluppo economico complesso. Già oggi nessun villaggio del nostro territorio ha una biblioteca e senza cinema e senza almeno una biblioteca e quasi tutti sono collegati dal telefono. Soltanto il 10 per cento della nostra popolazione ha un televisore. Per ragioni geografiche, non riceve ancora i programmi televisivi, ma presto ovveremo a questo inconveniente. Il reddito della nostra provincia, per l'industria avrà bisogno sarà coperto dal saldo migratorio positivo. Da noi vengono ad abitare e lavorano in molte parti dell'URSS ed in particolare dall'Ucraina. E' ovvio che anche in questo caso si tratti di giovani e giovanissimi. E' importante che la popolazione derivante dal saldo migratorio è di circa il due per cento all'anno».

L'Hakassia è una delle regioni di terra vergine. Una lanciata la campagna della messa a coltura delle terre vergini. Logica la richiesta di un bilancio dell'esperienza. «Nella nostra provincia» — risponde il compagno Oguzakov — sono stati messi a coltura circa mezzo milione di ettari di terra vergine. Una buona parte, e cioè intorno ai 200.000 ettari, dopo qualche anno, è stata abbandonata e trasformata in prato naturale. Ciò è dovuto al fatto che lo strato fertile della terra era molto sottile e l'erosione fortissima. Gradualmente stiamo studiando il problema della lotta contro le erosioni ed infatti dei 200.000 ettari abbandonati ne abbiamo recuperati circa la metà.

«I problemi che dobbiamo risolvere» — dichiara il compagno Vassilij E. Oguzakov, deputato al Soviet Supremo, in un lungo incontro alla presenza, tra gli altri, del primo segretario del PCUS della provincia, Alexej I. Krylov — sono grandi. Essi riguardano in particolare la creazione di infrastrutture, strade e soprattutto, e poi la costruzione di case con servizi moderni, scuole, negozi e altri edifici. Il problema della manodopera, invece, non ci preoccupa. E' vero, l'età media nell'industria è di 26-29 anni e nell'agricoltura di 40-

Premio Prato 1972

Camon

la vita eterna

Garzanti

L'ESPERIMENTO DEI CORSI ABILITANTI

DALLA CATTEDRA AI BANCHI

A una prova anacronistica, antipedagogica, come quella del vecchio esame si sostituisce un meccanismo che ne ripropone sostanzialmente i criteri selettivi e nozionistici - Si deve avviare un processo di ricerca, formazione collettiva e reale aggiornamento culturale degli insegnanti

La scuola mette se stessa sotto processo. Ancora una volta vengono a nudo i motivi che stanno alla base del fallimento di vent'anni di politica perseguita in questo settore dai governi da esse diretti. E' un processo forse meno traumatico, meno appariscente di altri subiti dalla organizzazione scolastica. Alla fine di un anno di studio per esempio, quando sui tabelloni riportati i risultati degli scrutini ed i ragazzi si vedono regolarmente falciati, si espone per milioni di famiglie un vero e proprio dramma. Quando centinaia di ragazzi, che forse per la prima volta, stanno sperimentando cosa sia l'attuale insegnamento, il vuoto e la povertà culturale che lo contraddistinguono, la mancanza di collegamenti di intrecci con la realtà politica, economica e sociale in cui la scuola è immersa.

Decine di migliaia di insegnanti sono dovuti tornare sui banchi di scuola per prendere parte a dei corsi che dovrebbero concludersi con un esame che li dichiara «abilitati» a far lezione e consentirne una sistemazione (per lo meno in teoria) nell'organico scolastico. Tali corsi hanno costituito in parte il vecchio esame di abilitazione, una prova anacronistica, antipedagogica che tutto poteva essere considerato fuorché un momento della formazione del docente.

Quello cui ci riferiamo è un processo meno appariscente ma non meno significativo di questi. Anzi, nei confronti degli avvenimenti che caratterizzano la grave crisi della scuola, contiene anche un elemento di novità: il processo nasce infatti dall'interno stesso della scuola e sul banco dell'accusa vi sono decine e decine di migliaia di insegnanti che, forse per la prima volta, stanno sperimentando cosa sia l'attuale insegnamento, il vuoto e la povertà culturale che lo contraddistinguono, la mancanza di collegamenti di intrecci con la realtà politica, economica e sociale in cui la scuola è immersa.

Decine di migliaia di insegnanti sono dovuti tornare sui banchi di scuola per prendere parte a dei corsi che dovrebbero concludersi con un esame che li dichiara «abilitati» a far lezione e consentirne una sistemazione (per lo meno in teoria) nell'organico scolastico. Tali corsi hanno costituito in parte il vecchio esame di abilitazione, una prova anacronistica, antipedagogica che tutto poteva essere considerato fuorché un momento della formazione del docente.

Quello cui ci riferiamo è un processo meno appariscente ma non meno significativo di questi. Anzi, nei confronti degli avvenimenti che caratterizzano la grave crisi della scuola, contiene anche un elemento di novità: il processo nasce infatti dall'interno stesso della scuola e sul banco dell'accusa vi sono decine e decine di migliaia di insegnanti che, forse per la prima volta, stanno sperimentando cosa sia l'attuale insegnamento, il vuoto e la povertà culturale che lo contraddistinguono, la mancanza di collegamenti di intrecci con la realtà politica, economica e sociale in cui la scuola è immersa.

«I problemi che dobbiamo risolvere» — dichiara il compagno Vassilij E. Oguzakov, deputato al Soviet Supremo, in un lungo incontro alla presenza, tra gli altri, del primo segretario del PCUS della provincia, Alexej I. Krylov — sono grandi. Essi riguardano in particolare la creazione di infrastrutture, strade e soprattutto, e poi la costruzione di case con servizi moderni, scuole, negozi e altri edifici. Il problema della manodopera, invece, non ci preoccupa. E' vero, l'età media nell'industria è di 26-29 anni e nell'agricoltura di 40-

Romolo Caccavale

(3 - Continua)

E' morta la sorella di Majakovskij

MOSCA, 14. Ljudmila Majakovskaja, sorella maggiore del grande poeta sovietico Vladimir Majakovskij, è morta ieri a Mosca. Lo ha annunciato il ministero della cultura dell'URSS e le Unioni degli scrittori e degli artisti. Aveva 88 anni. Dopo la morte del fratello, deceduta nel 1930, Ljudmila Majakovskaja, pur non rinunciando alla propria attività di pittrice e di disegnatrice di tessuti, lavorò a raccogliere e pubblicare gli inediti del poeta. Fu lei a curare numerose edizioni delle opere, tra le quali una «Opera omnia» che è considerata la più completa e accurata finora. Notevole successo ebbero una serie di suoi scritti, tra cui un libro di memorie, sulla vita e l'opera di Vladimir.

Alessandro Cardulli

Le lotte per l'occupazione e le riforme si saldano a quelle contrattuali

Da parte del movimento democratico

Grave rappresaglia

VENTIMILLA PER LE VIE DI FORLÌ Tutte le attività ferme a Lecco

L'azione alla Orsi Mangelli contro i licenziamenti — Documento unitario di artigiani, commercianti e contadini — Nella città lombarda sono scesi in sciopero cinquantamila lavoratori

Dal nostro corrispondente

FORLÌ 14. Oltre ventimila persone hanno manifestato stamane per le vie Forlì contro i licenziamenti dei padronali all'occupazione e all'economia, contro la politica governativa del blocco dei salari e del ricambio dei posti. Il nuovo tipo di sviluppo economico. Lo sciopero di oggi di 24 ore (astensioni generali) si sono svolte nei comuni di Bertinoro, Forlimpopoli, Meldola, Predappio, Castrocaro è stato attuato al 100 per cento in tutti i settori produttivi, nei servizi, nell'agricoltura, nell'artigianato, nel commercio. Chiuso per tutta la giornata le banche, i bar, i mercati, i distributori di benzina. Forlì intera ha risposto con forza agli attacchi al posto di lavoro portati dai padroni come Mangelli, i fratelli Gaspari della Miba, Biffi della Famos, Callicari eccetera.

Cominciamo a licenziare i padroni? Una politica economica che sviluppi l'occupazione», recano scritto due delle centinaia di cartelli che ondeggiavano sulla folla di lavoratori e di democratici davanti alla Mangelli, dove si è formato il corteo.

Tutto il traffico è già bloccato quando alle 9.20 migliaia e migliaia di persone si mettono in marcia. Alla testa vi sono dirigenti sindacali e politici, parlamentari e amministratori. Poche rappresentanze delle fabbriche. Comincia la Famos, il caso più fresco. 23 licenziati senza preavviso. La Mangelli viene subito dopo, 847 sospesi in preavviso di licenziamento per il 5 ottobre) due reparti chiusi, pesanti tagli di organici negli altri. Otto mesi di lotta dura e decise. Ora sono in sciopero da venerdì scorso. Ieri dal ministro Ferri la delegazione forlivese, guidata dal sindaco, è riuscita a strappare, col sostegno della mobilitazione esistente in città, l'impegno governativo a far revocare i licenziamenti e a prolungare la cassa integrazione per i sospesi oltre il 30 settembre.

La sfilata prosegue interminabile; notiamo i lavoratori di Maraldi di Forlimpopoli, della società di Meldola, della Bartoletti, della Becchi (molti dei 1.200 lavoratori sono da tre mesi ad orario ridotto, 24 ore), degli operai della Zanusso, numerosi giovani e studenti, i camionisti bianchi delle infermiere, le tute dei netturini dell'azienda municipale. I cartelli dei dipendenti dell'ENEL, dei postelegrafonici, la rappresentanza dei bancari, un folto gruppo del personale degli artigiani, i contadini, i cooperatori.

SUPERBUROCRATI Gravi manovre del governo

Il governo di centro-destra dell'onorevole Andreotti non si aspettava che la Corte dei Conti ritenesse illegittimi i decreti delegati con il quale esso aveva deliberato di concedere ai cosiddetti superburocrati aumenti di stipendio, sotto il manto di una pseudo disciplina delle funzioni dirigenziali. È stato, bisogna rilevare, un duro colpo — dopo l'operazione contro i vecchi pensionati della previdenza sociale, lo scandalo della Tv a colori, la «gaffe» del calmierato, per il prestigio del segretario di governo Andreotti. Magalotti — ricevere proprio dalla Corte dei Conti, un organo che anche nel recente passato aveva emanato molte cose al governo, un rifiuto che ha il sapore dell'affronto. Ma tanto palesi e macroscopiche sono le violazioni di legge contenute in questo decreto che la stessa benevola Corte dei Conti non ha potuto fare finta di niente.

Ora il governo, che non aveva voluto ascoltare le ragioni e responsabilità delle violazioni del nostro partito, del Psi, delle grandi confederazioni dei lavoratori, delle federazioni degli studenti, non ha avuto altro scampo che l'ultimo giorno di scadenza della delega, senza il rispetto dei presupposti logici e giuridici del previsto riordinamento della dirigenza statale — individuazione delle posizioni dirigenziali nel quadro del riordinamento dei ministeri — si trovano esposti ai pericoli che un'irragionevole e arbitraria, la DIRSTAT, l'associazione dei funzionari direttivi dominata dagli alti burocrati, continua ad esercitare sui posti che ritiene il varo ad ogni costo del decreto, nonostante sono ormai a tutti chiari le palesi illegittimità in esso contenute.

Il governo di centro-destra dell'onorevole Andreotti, che ha già annunciato l'affossamento delle altre riforme sociali, già pure sotto il pretesto che bisogna farle bene, che ha negato l'aumento di cinquemila lire al pensionato, mentre sosteneva aumenti favolosi per i superburocrati, che ha come programma, oltre al negare l'indulto ai ceti privilegiati del nostro paese, non poteva che stare dalla parte del superburocrati e contro la riforma della pubblica amministrazione. Per questo non sopporta gli ostacoli che gli sono venuti da organi che riteneva di controllare politicamente. Non si spiega, altrimenti, il tentativo di aggiramenti dell'onorevole Andreotti. Abbiamo letto sulla stampa e sulla televisione che il governo di centro-destra, per il bene del paese, chiedeva il parere dell'Avvocatura dello Stato mettendolo così un organo dello Stato contro un altro, ponendolo obiettivamente come fattore di disorientamento e disordine. Abbiamo letto e sentito che il presidente del Consiglio ha disposto la convocazione del Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione, istituito fin dal 1956 e mai costituito o insediato finora, per discutere la situazione.

Il governo in effetti cerca coperture e avalli alle sue pericolose manovre contro la riforma della P.A. Una cosa, fra tutte, che il governo Andreotti non sente il dovere di fare, ed è la soluzione più corretta: rimettere tutta la questione al Parlamento, che ha il potere di decidere ad esso appartiene il potere legislativo; la delega è scaduta il 30 giugno scorso e il governo non ha più nessun potere al di fuori di quello che il Parlamento non decide di concederglielo nuovamente.

Un possente sciopero generale del 20 mila lavoratori di Leccese ha avuto luogo oggi in risposta all'attacco padronale, per la contrattazione aziendale, per il diritto di sciopero e di occupazione, contro l'aumento indiscriminato dei prezzi e l'attacco al reddito reale dei lavoratori, del personale generale dei cittadini a reddito fisso. Questa mattina alle 9 in punto si sono fermate tutte le fabbriche. I 25 mila metallurgici, i dipendenti comunali, dell'ospedale e di tutte le altre categorie hanno sospeso il lavoro. Le manifestazioni si sono svolte in provincia.

Ma quel che non è tollerabile in questi comandi di governo, bocciato dalla Corte dei Conti, invece di trarre dall'accaduto e dalle severe censure della Corte, la salutare conseguenza lesiva del decreto, come gli ha anche consigliato la stampa che lo sostiene, il governo si è impegnato in una audace e conciliante manovra di controllo che nessun governo si era mai sognato di contestare; la competenza alla legge di delega è stata trasferita a tutti gli altri decreti emanati in occasione delle numerose deleghe concesse dal Parlamento al governo in questi ultimi ventisei anni, così come sarebbe fin troppo facile ricordare che alle nostre obiezioni circa la violazione delle norme della delega è stato risposto dal ministro della riforma che la Corte dei Conti non aveva sollevato nessuna obiezione (speriamo che non si arrivi a sostenere che la Corte dei Conti è competente quando non fa rilievi e diventa incompetente quando li fa).

Il fatto è che il governo e il superburocrati sono stati impegnati fin dal primo momento a svuotare di ogni contenuto innovativo la legge di delega che il governo aveva approvato per il riordinamento — un timido riordinamento — della amministrazione dello Stato, in stretta collaborazione con l'ufficio di riordinamento regionale nel quadro della costruzione fallita della riforma democratica del

Il governo di centro-destra dell'onorevole Andreotti, che ha già annunciato l'affossamento delle altre riforme sociali, già pure sotto il pretesto che bisogna farle bene, che ha negato l'aumento di cinquemila lire al pensionato, mentre sosteneva aumenti favolosi per i superburocrati, che ha come programma, oltre al negare l'indulto ai ceti privilegiati del nostro paese, non poteva che stare dalla parte del superburocrati e contro la riforma della pubblica amministrazione. Per questo non sopporta gli ostacoli che gli sono venuti da organi che riteneva di controllare politicamente. Non si spiega, altrimenti, il tentativo di aggiramenti dell'onorevole Andreotti. Abbiamo letto sulla stampa e sulla televisione che il governo di centro-destra, per il bene del paese, chiedeva il parere dell'Avvocatura dello Stato mettendolo così un organo dello Stato contro un altro, ponendolo obiettivamente come fattore di disorientamento e disordine. Abbiamo letto e sentito che il presidente del Consiglio ha disposto la convocazione del Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione, istituito fin dal 1956 e mai costituito o insediato finora, per discutere la situazione.

Il governo in effetti cerca coperture e avalli alle sue pericolose manovre contro la riforma della P.A. Una cosa, fra tutte, che il governo Andreotti non sente il dovere di fare, ed è la soluzione più corretta: rimettere tutta la questione al Parlamento, che ha il potere di decidere ad esso appartiene il potere legislativo; la delega è scaduta il 30 giugno scorso e il governo non ha più nessun potere al di fuori di quello che il Parlamento non decide di concederglielo nuovamente.

Un possente sciopero generale del 20 mila lavoratori di Leccese ha avuto luogo oggi in risposta all'attacco padronale, per la contrattazione aziendale, per il diritto di sciopero e di occupazione, contro l'aumento indiscriminato dei prezzi e l'attacco al reddito reale dei lavoratori, del personale generale dei cittadini a reddito fisso. Questa mattina alle 9 in punto si sono fermate tutte le fabbriche. I 25 mila metallurgici, i dipendenti comunali, dell'ospedale e di tutte le altre categorie hanno sospeso il lavoro. Le manifestazioni si sono svolte in provincia.

Ma quel che non è tollerabile in questi comandi di governo, bocciato dalla Corte dei Conti, invece di trarre dall'accaduto e dalle severe censure della Corte, la salutare conseguenza lesiva del decreto, come gli ha anche consigliato la stampa che lo sostiene, il governo si è impegnato in una audace e conciliante manovra di controllo che nessun governo si era mai sognato di contestare; la competenza alla legge di delega è stata trasferita a tutti gli altri decreti emanati in occasione delle numerose deleghe concesse dal Parlamento al governo in questi ultimi ventisei anni, così come sarebbe fin troppo facile ricordare che alle nostre obiezioni circa la violazione delle norme della delega è stato risposto dal ministro della riforma che la Corte dei Conti non aveva sollevato nessuna obiezione (speriamo che non si arrivi a sostenere che la Corte dei Conti è competente quando non fa rilievi e diventa incompetente quando li fa).

Il fatto è che il governo e il superburocrati sono stati impegnati fin dal primo momento a svuotare di ogni contenuto innovativo la legge di delega che il governo aveva approvato per il riordinamento — un timido riordinamento — della amministrazione dello Stato, in stretta collaborazione con l'ufficio di riordinamento regionale nel quadro della costruzione fallita della riforma democratica del

Il governo in effetti cerca coperture e avalli alle sue pericolose manovre contro la riforma della P.A. Una cosa, fra tutte, che il governo Andreotti non sente il dovere di fare, ed è la soluzione più corretta: rimettere tutta la questione al Parlamento, che ha il potere di decidere ad esso appartiene il potere legislativo; la delega è scaduta il 30 giugno scorso e il governo non ha più nessun potere al di fuori di quello che il Parlamento non decide di concederglielo nuovamente.

Un possente sciopero generale del 20 mila lavoratori di Leccese ha avuto luogo oggi in risposta all'attacco padronale, per la contrattazione aziendale, per il diritto di sciopero e di occupazione, contro l'aumento indiscriminato dei prezzi e l'attacco al reddito reale dei lavoratori, del personale generale dei cittadini a reddito fisso. Questa mattina alle 9 in punto si sono fermate tutte le fabbriche. I 25 mila metallurgici, i dipendenti comunali, dell'ospedale e di tutte le altre categorie hanno sospeso il lavoro. Le manifestazioni si sono svolte in provincia.

Un possente sciopero generale del 20 mila lavoratori di Leccese ha avuto luogo oggi in risposta all'attacco padronale, per la contrattazione aziendale, per il diritto di sciopero e di occupazione, contro l'aumento indiscriminato dei prezzi e l'attacco al reddito reale dei lavoratori, del personale generale dei cittadini a reddito fisso. Questa mattina alle 9 in punto si sono fermate tutte le fabbriche. I 25 mila metallurgici, i dipendenti comunali, dell'ospedale e di tutte le altre categorie hanno sospeso il lavoro. Le manifestazioni si sono svolte in provincia.

A migliaia sono convenuti a Vicenza IN PIAZZA I CONTADINI VENETI

Dal nostro inviato

VICENZA 14. I problemi delle campagne tornano in piazza. Questa mattina a Vicenza migliaia di contadini di tutta la provincia hanno partecipato alla manifestazione indetta dall'Alleanza contadini per rivendicare una legge sull'affitto che garantisca un giusto compenso al lavoro e ai capitali investiti dal fittavolo, la parità nel campo delle pensioni e della assistenza mutualistica e provvedimenti per aumentare i redditi dei coltivatori, per assicurare prezzi sufficienti e a buon prezzo per tutti i consumatori.

dell'Alleanza contadini, è stata la prima organizzata nei Nord; ed è stata preceduta da centinaia di assemblee contadine svoltesi nelle ultime settimane in tutto il Veneto. Centinaia di pulman, i fittavoli, gli allevatori e i coltivatori diretti veneti sono venuti a Vicenza per sfiliare in corteo per la difesa della loro vita e soprattutto che indietro non si deve tornare, che ciò che è stato conquistato con dure lotte per migliorare le condizioni di vita e di lavoro nelle campagne non può essere ora negato.

Dura condanna quindi alla decisione della Corte costituzionale che, favorendo caratteristiche di grandi proprietari terrieri e le forze politiche conservatrici che tanto danno hanno fatto all'agricoltura italiana, vuole mandare a mare la legge rurale a tutti i costi. I fondi rustici approvata dal Parlamento nel febbraio dell'anno scorso.

I contadini vogliono «costruire» un'agricoltura diversa, un'agricoltura che non si basi, come dimostrava con la manifestazione di Vicenza, per realizzare una premessa combattiva nell'ambito dell'azione generale dei lavoratori italiani per le riforme e per mantenere aperte le prospettive di rinnovamento del nostro Paese.

Domenico Comisso

Angelo Guzzinati

Angelo Guzzinati

Angelo Guzzinati

Angelo Guzzinati

Nuove risposte agli attacchi contro occupazione e salari

Concordano le linee della Confindustria e del governo — Una presa di posizione della Lega cooperativa che dà concrete indicazioni



Da circa un anno i lavoratori dell'Orsi Mangelli sono in lotta in difesa del lavoro. In questo lungo periodo assemblee e scioperi si sono alternati con manifestazioni che hanno coinvolto l'intera città di Forlì. NELLA FOTO: I lavoratori dell'Orsi Mangelli ieri in corteo

Il governo ha anzitutto lo studio di nuove misure di politica economica rivolte ad appoggiare e innanziare la manovra della Confindustria diretta a «coprire», con l'ulteriore limitati e contingenti aumenti salariali, l'inevitabile aumento del costo della vita che il ritorno delle più qualificanti rivendicazioni presentate per il rinnovo dei contratti di lavoro e per le ragioni di questi temi sono state al centro di una riunione dei ministri dei settori economici e del Lavoro, convocata ieri sera da Andreotti a Palazzo Chigi, riunione nella quale è stato approvato l'indirizzo della «Relazione previsionale e programmatica» da presentare al Parlamento entro il 30 settembre. Andreotti dovrebbe presentare inoltre proposte del governo negli incontri con i dirigenti delle confederazioni sindacali dei lavoratori previsti per i prossimi giorni.

La falsariga degli orientamenti del governo e individuabile in un documento padronale, pubblicato dall'«Espresso» e da altri giornali a nome del vicepresidente della Confindustria delegato ai rapporti sindacali, Wilmer Graziano, nel quale è formulata un'ipotesi di riassetto di tutte le trattative sindacali sul fronte della parte delle richieste monetarie e rinvio della parte normativa dei contratti (il che significa rinvio anche di buona parte degli aumenti salariali) e relativi all'attribuzione delle qualifiche, agli orari e alla contrattazione articolata di settore e azienda); assunzione a carico dello Stato della parte dei contributi previdenziali, vale a dire di tutti o gran parte degli aumenti salariali stessi. A rinnanziare gli aumenti monetari, così definiti in blocco, ci penserebbe poi l'aumento dei prezzi. È proprio questo orientamento di questo tipo che anche ieri, parlando dalla difesa dell'occupazione e dalla lotta al caro-vita, ha sottolineato il presidente degli scioperi generali a Forlì e Lecco.

Nella strategia padronale, che mira a ridurre il tenore di vita dei lavoratori, si spinge sulle loro spalle tutti i costi del rilancio dell'economia, il governo intende assumere la parte del finanziatore. La riduzione indiscriminata dei contributi assicurativi, fra l'altro, è un modo al governo il pretesto per bloccare anche la vertenza per la riforma delle pensioni e dei diritti di istituto previdenziale, nonché per mantenere in vigore la pressione tributaria sui consumi e sulle buste paga.

Dal nostro corrispondente

FERRARA 14. I lavoratori di tutte le categorie della zona industriale di Ferrara saranno in sciopero domani venerdì dalle 10 alle 12 per dare una prima risposta generale al provocatorio tentativo di licenziamento in atto dalla Montedison. Lo sciopero culminerà in una pubblica manifestazione che avrà luogo in piazzale Righi, nel cuore della stessa zona industriale.

La decisione è delle segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL che hanno preso l'iniziativa della Montedison, in difesa della lotta e del diritto di sciopero. Il comunicato unitario dei tre sindacati invita inoltre le federazioni di categoria, i delegati, i consigli di fabbrica a sviluppare un ampio e approfondito dibattito sulla situazione per preparare le posizioni di riserva, l'iniziativa della Montedison, in termini di costi, per l'uno o per l'altro, significa disattendere in pieno le aspettative dei lavoratori e dei sindacati. La sindacale, prosegue Rufino, ha già respinto «senza alcuna eccezione» in passato le tesi del genere, incominciando dal fatto che non deve trattare, interdire e politica dei redditi.

CGIL, CISL, UIL hanno inoltre diffuso in tutta la città un volantino che mette a nudo, con dettagliata ed efficace documentazione, le diverse responsabilità che si è assunto il grande padronato chimico, scopertamente lanciato sulla strada della drammaticizzazione dello sciopero per i contratti.

La sbandierata preoccupazione per la sicurezza degli impianti è solo una misera copertura per nascondere i propri obiettivi politici e le condizioni di sicurezza degli impianti durante lo sciopero — dice il comunicato congiunto dei sindacati — non sono diverse da quelle esistenti quando la fabbrica è in produzione, come dimostra abbondantemente l'esperienza di lotta di tutti questi anni, svoltesi sempre con elevato senso di responsabilità da parte dei lavoratori.

In altre parole, mantenendo gli impianti nelle condizioni di sicurezza, si evita durante lo sciopero, viene garantita la possibilità di rimettere in marcia nel giro di poche ore. Se fosse passato invece l'ordine di licenziamento di Montedison di mettere a zero i forni dei reparti vitali, la produzione non sarebbe ripresa che fra 12-15 giorni, con una sospensione di pari periodo per 1300 dipendenti su 4000.

La riunione di «esperti» svoltasi in prefettura ieri sera ha decretato un'altra evidente sconfitta per quanti avevano forse confidato che dal riunione stessa uscisse un avallo tecnico del loro operato. I dirigenti sindacali provinciali e di fabbrica hanno documentato con estrema precisione che i pericoli, semmai, potrebbero derivare dall'avvicinarsi della legge padronale. Da segnalare, sul piano politico, il documento unitario dei capigruppo consiliari del PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, riuniti sotto la presidenza del sindaco comunista di Vicenza, in esso vengono definite «pretestuose» le motivazioni della Montedison il cui ordine di fermata di nove reparti è in realtà «un palese tentativo di limitare il diritto di sciopero». I capigruppo chiedono altresì la revoca dei provvedimenti ed esprimono ai lavoratori la piena solidarietà e l'appoggio dell'amministrazione comunale.

Il ministro del Lavoro Copponi non vuole perdere una sola parola, in una riunione che la Lega cooperativa ha per i lavoratori. Ieri, in un laconico comunicato emesso a conclusione di incontri separati avvenuti con i dirigenti delle organizzazioni sindacali, per il contratto dei chimici, il ministro del Lavoro dichiara «di ritenere che esista la opportunità di una trattativa che si realizzi in sede sindacale», ma aggiunge «a livello di segreteria», il che, tradotto in italiano, significa senza la presenza di delegazioni di lavoratori.

Gli operai poco simpatici al ministro

Il ministro del Lavoro Copponi non vuole perdere una sola parola, in una riunione che la Lega cooperativa ha per i lavoratori. Ieri, in un laconico comunicato emesso a conclusione di incontri separati avvenuti con i dirigenti delle organizzazioni sindacali, per il contratto dei chimici, il ministro del Lavoro dichiara «di ritenere che esista la opportunità di una trattativa che si realizzi in sede sindacale», ma aggiunge «a livello di segreteria», il che, tradotto in italiano, significa senza la presenza di delegazioni di lavoratori.

DIRETTORE CENTRO VENDITA RATEALE

capace organizzatore, esperto contatti ogni livello, cerca Casa Editrice SI ASSICURA una retribuzione di sicuro interesse Scrivere Casella 242 N - S.P.I. 20100 Milano

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico Fondato nel 1539 Fondi patrimoniali e riserve: L. 97.784.232.315 DIREZIONE GENERALE - NAPOLI Tutte le operazioni ed i servizi di banca Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno 498 FILIALI IN ITALIA

Da ieri chiusi tutti gli zuccherifici

FERRARA 14. Da questa mattina negli zuccherifici del nostro Paese non si ritruono più bietole. I baroni dello zucchero hanno messo in atto la «serrata», il più brutale e dispietico atto di rappresaglia. La situazione del settore bieticolo saccharifero viene così ulteriormente aggravata, portata ad un limite di grave rottura, ad un limite non più tollerabile e sopportabile. I produttori, i lavoratori, gli autotrasportatori, i consumatori e così l'economia nazionale, sono direttamente colpiti da questo nuovo, ulteriore prepotente sopruso del monopolio.

Gli industriali hanno deciso la serrata senza dare alcuna spiegazione, senza motivare ufficialmente questo loro comportamento, ma appare chiaro il disegno che vogliono conseguire: da un lato colpire frontalmente il diritto di sciopero dei lavoratori, di altro lato creare una situazione di profonda tensione sociale per manifestare il loro dominio, per imporre il loro arbitrio e per consentire di strappare il monopolio ha chiaramente voluto affermare che non è disposto a concedere nulla di tutto questo, che vuole una campagna saccharifera in condizioni. Questo atteggiamento risulta ancor più grave, più provocatorio, più prepotente se si tiene conto anche del fatto che a Roma, in un comunicato emesso dal ministero sono ripresi i contatti, secondo quanto risulta ancora a livello di segreteria per tentare una composizione della vertenza. I sindacati dei lavoratori sacchariferi della CGIL, CISL e UIL, hanno, infatti, comunicato al ministro del Lavoro Copponi che il ministro Copponi ha fatto un sondaggio per avere tutti gli elementi necessari onde poter risolvere la vertenza e il rinnovo del contratto di lavoro. In particolare — hanno continuato — abbiamo illustrato al ministro, presente anche il sottosegretario Tedeschi, la nostra posizione in ordine ai diversi punti controversi con particolare riferimento al rinnovo del contratto, alla pagata intermedia. Il ministro ci ha assicurato che domattina avrebbe sentito la nostra controparte sulla base di questo ulteriore sondaggio, ci darà una risposta il più presto possibile. Per la nostra posizione che sia possibile riprendere le trattative per questo contratto, hanno indetto per oggi una assemblea dei delegati che ha deciso di «intensificare la lotta» per questo contratto, il «perdurare dell'intransigenza della Assozucchero nei confronti delle piattaforme rivendicative», e la Assozucchero, nel mentre rifiuta una seria trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, sta facendo di tutto per aggravare la situazione. E di questo, per tentare di mettere in pratica la serrata tentano di mettere i contadini contro gli operai. L'assemblea pertanto ha confermato lo sciopero di 24 ore già programmato per il 16 settembre...

Anche il convegno nazionale dei lavoratori sacchariferi di questa mattina ha denunciato il grave comportamento degli zuccherifici, che con la serrata tentano di mettere i contadini contro gli operai.

Si svolgerà a Napoli una «Mostra dell'Astronautica sovietica»

DALLO SPUTNIK-1 ALLA VENUS-8

Un bilancio completo dei 15 «anni spaziali» - La iniziativa presa dalla Associazione Italia-URSS e dalla Accademia delle scienze di Mosca - Esposte anche le pietre lunari - L'atomo al servizio dell'uomo

L'era spaziale ebbe inizio il 4 ottobre 1957. In una notte fredda e stellata, dal cosmodromo di Baikonur l'Unione Sovietica lanciò un vettore a tre stadi recante, nella sua parte terminale, nella sua parte terminale, la *Sputnik-1*. La parola *sputnik* significa satellite e quello fu il primo satellite artificiale che ruotò, ad un'altezza di 947 chilometri, attorno alla Terra. *Sputnik-1* era una sfera di 580 millimetri di diametro, pesante circa 84 chili, munita di quattro antenne trasmettenti e di re-

cesso di pubblico, a Stoccolma e Varsavia.

Saranno esposti tutti i veicoli e i congegni spaziali lanciati dall'URSS, dalle sonde del tipo *Lunik*, *Mars* e *Zond* alle vere e proprie astronavi che necessitano d'un equipaggio umano, come la *Voskod* e la *Soyuz*. Vi sarà il gigantesco *Proton-2*, dal peso superiore alle 12 tonnellate, che è una stazione spaziale attrezzata con apparecchiature per la prosecuzione delle ricerche sulle particelle cosmiche ad altissima energia; e i satelliti della serie *Cosmos* (ne sono stati lanciati in orbita 506), dotati di apparecchiature elettroniche per ricevere e trasmettere a Terra i dati sulla diffusione della nuvolosità, sui manti nevosi e sui campi di ghiaccio, sulla temperatura della superficie terrestre e sui limiti superiori delle formazioni di nubi. Un altro satellite scientifico di cui si potranno vedere modelli originali è il *Molnia* per comunicazioni, attrezzato per la trasmissione a lunga distanza dei contatti bilaterali telefonici, telegrafici e televisivi; su questo satellite sono inoltre installate apparecchiature sperimentali per l'osservazione della Terra da altezze che variano attorno ai 40.000 chilometri.

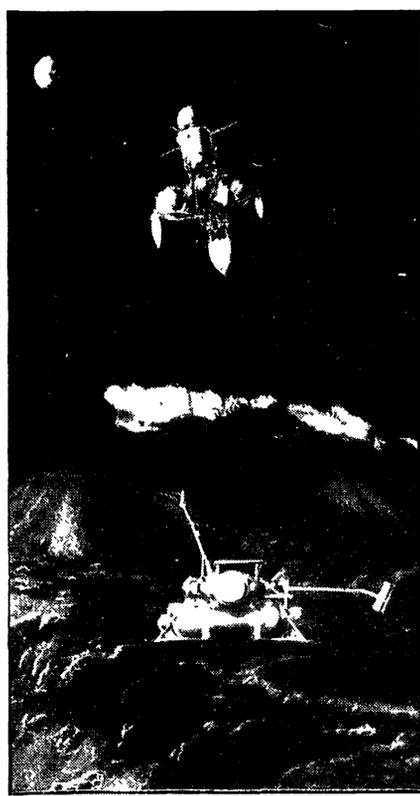
Un altro interessante modello sarà quello della sonda *Mars-1*, lanciata il 1. novembre 1962. Si tratta di una sonda interplanetaria partita in direzione del pianeta Marte dopo esser stata messa in orbita di parcheggio terrestre da un missile vettore. Aveva il compito di fotografare la superficie del «pianeta rosso» da distanze comprese fra gli 11.000 e i 1.000 chilometri. Accanto ai veicoli spaziali (e ad alcune pietre lunari riportate sulla Terra dai *Lunik*) la mostra sovietica espone anche alcuni settori dedicati sia all'addestramento dei cosmonauti sia alle differenti tecnologie che sono alla base del «volo umano» nello spa-

zio cosmico. Uno di questi settori, ad esempio, affronta la non facile tematica del tipo di cibo necessario all'astronauta durante le sue missioni extra-terrestri, del ricambio fisiologico, dell'attrezzatura sanitaria di bordo.

Una novità assoluta, per l'Italia, della mostra di Napoli sarà l'esposizione del primo motore sovietico per razzi a combustibile liquido ORM-1. Fu messo a punto sin dall'inizio del 1930, adoperava ossigeno liquido e benzina, offre una spinta sino a 20 kg.

La scienza al servizio del *Puomo* è infine l'argomento del settore che conclude la mostra spaziale dell'URSS e costituisce una sorta di accurata panoramica di tutte le realizzazioni scientifiche applicate al lavoro e al benessere della collettività. Tra l'altro vi sarà esposto un modello del più grande acceleratore di protoni del mondo, sviluppatore un'energia di 70 milioni di eV; si tratta di un impianto d'avanguardia, entrato in funzione alla fine del 1967 nei pressi della città di Serpukhovo, e viene impiegato nella fisica nucleare a energie elevate, per studiare le proprietà delle particelle elementari. Con questo acceleratore gli scienziati sovietici svolgono anche ricerche comuni con gli studiosi stranieri: membri dell'Istituto unificato di ricerche nucleari e del Centro Europeo di ricerche nucleari.

Sempre in questo settore i sovietici mostreranno il funzionamento del loro «fototelefono TO-2», uno strumento sperimentale messo a punto per i collegamenti all'aperto e nelle regioni difficilmente accessibili, e quindi particolarmente efficiente nei collegamenti spaziali; inoltre compiranno esperimenti di riproduzione olografica, un metodo fotografico altamente specializzato che adopererà raggi «coerenti», vale a dire formati da un generatore ottico a quanti.



Una ricostruzione dei disegnatori sovietici relativa ad un allungamento di una sonda del tipo Lunik

CASO VALPREDA

Magistratura democratica denuncia le nuove manovre contro il processo

Il tentativo di trasferimento da Milano è « contrario ad ogni principio di giustizia » - Parri e Riccardo Lombardi firmano l'appello degli intellettuali - Una dichiarazione del sen. Antonicelli - Iniziative del PSI

Contro il tentativo di spostare e quindi operare un nuovo rinvio del processo Valpreda continuano ad aversi prese di posizione di netta condanna. Il comitato esecutivo di Magistratura democratica ha denunciato che « l'iniziativa diretta a sottrarre il processo Valpreda ai giudici milanesi è contraria ad ogni principio di giustizia ».

L'iniziativa — è detto nel comunicato emanato da Magistratura democratica — determina l'ennesimo rinvio prolungando ancora la carcerazione preventiva di imputati a favore dei quali dovrebbe valere non solo la presunzione di non colpevolezza imposta dalla Costituzione, però in concreto qui calpestate, ma anche l'acquisizione di nuovi e gravi elementi istruttori che indirizzano le indagini in opposizione a quanto oggettivamente scagionati.

L'iniziativa — è ancora detto — « strumentalizza un istinto come la remissione ad altro giudice, già di per sé antidemocratico; costituisce nella sua espressa motivazione una pesante interferenza nella istruttoria in atto contro gli imputati, opposti, Freda, Ventura ed altri; e dimostra il più completo allineamento con gli organi di polizia che condussero le indagini sulla cosiddetta pista anarchica, indagini che hanno contribuito per tanto tempo ad allontanare la ricerca della verità e a deviare il corso del processo ».

Da parte loro, il senatore Parri e l'on. Riccardo Lombardi hanno firmato l'appello degli intellettuali per la libertà di Valpreda e il senatore Franco Antonicelli ha rilasciato una dichiarazione con la quale condanna « il nuovo indagine tentativo di non risolvere alla luce della verità, il caso Valpreda ». Il senatore Antonicelli dichiara di appoggiare « la richiesta avanzata dai difensori per la scarcerazione di Valpreda e dei suoi compagni per mancanza di indizi ».

Antonicelli afferma ancora: « Il processo che deve farsi si faccia a norma dell'articolo 25 della Costituzione là dove esiste il giudice naturale degli imputati. La sola legittima sospizione di cui è doveroso parlare è quella che si voglia denegare giustizia per motivi chiaramente politici. Questa volontà dei democratici non va solamente affermata, deve essere sostenuta fino alla vittoria: un impegno che si inserisce nella lotta ad oltranza contro questo governo, che non riesce a corrispondere con la ansia di libertà e di giustizia così vive nel paese ».

La Segreteria del PSI si è riunita ieri mattina e ha preso in esame le iniziative di alcune federazioni provinciali in relazione al caso Valpreda, tendenti a mobilitare l'opinione pubblica su una situa-

zione diventata ormai estremamente delicata. « La Segreteria del PSI — dice un comunicato — nell'esprimere il proprio apprezzamento, ha invitato le altre federazioni a promuovere analoghe iniziative ».

Nuova prova contro Freda

(Dalla prima pag.)

fenbach sul Mena. I magistrati allora iniziavano personalmente delle indagini sul fatto e scoprivano così che, in una località presso Padova, la titolare di un negozio, poco prima del 12 dicembre '69, aveva venduto diverse borse di quel tipo ad un cliente che aveva fatto richiesta molto precisa. Avvenuta la strage, la donna aveva ritenuto suo dovere riferire l'episodio alle autorità del luogo. Ora è bene ricordare che in quel periodo, le caratteristiche degli oggetti rinvenuti sui luoghi degli attentati erano state segnalate a tutte le questure e a tutti i comandi dei carabinieri. Ebbene, nonostante questo, la testimonianza venne ignorata e, a quanto sembra, non si troverebbe neppure agli atti del processo Valpreda, col quale è custodita la borsa rinvenuta alla Banca commerciale. Certo la donna non risultava nella lista dei rivenditori della ditta tedesca; ma la sua deposizione spontanea e confortata dalla presenza delle borse, avrebbe dovuto fugare ogni dubbio.

Acquisiti questi elementi, i magistrati hanno ritenuto opportuno mettere a confronto la negoziante (di cui per ovvi motivi si fece il nome; troppi testimoni in questa vicenda sono scomparsi) col Freda, tanto più che essa riteneva di aver riconosciuto circa un anno fa l'acquirente delle borse in una foto del nazista apparsa sui giorn-

Uccide il ladro sorpreso in fabbrica

LEGNANO, 14

Un giovane, del quale non si conosce ancora il nome, è stato ucciso dalla guardia notturna Angelo Raimondi, di 50 anni, perché sorpreso a rubare in uno stabilimento. Il fatto è avvenuto nelle prime ore del mattino, nel calzaturificio Rancier di Parabiago, a 5 chilometri da Legnano. Stando alla versione della guardia notturna, il colpo sarebbe partito accidentalmente dalla sua pistola durante la colluttazione ingaggiata col giovane. I carabinieri hanno aperto una inchiesta per appurare le generalità del giovane ucciso (non aveva documenti indossati) e stabilire le responsabilità dello sparatore. Il giovane è morto all'ospedale, dove era stato portato dalla stessa guardia.



entra nei negozi **drop** e rompi le uova d'oro.

drop vende direttamente nei suoi negozi per uomo, donna e bambino. completi, abiti, soprabiti, cappotti, giacconi, impermeabili, spezzati, coordinati (camicette, magliette, gonne, giubbotti, pantaloni). Un ricco assortimento di modelli scelti in tessuti di qualità. Da drop il tuo denaro vale! **ritrova il gusto del tuo denaro da drop.**

- Indirizzi: Roma, Via Colli Portuensi (Piazzale Morelli); Roma, Piazza Risorgimento, 23; Roma, Via Ravenna, 31/35
- Roma, Via Tiburtina, 371; Civitavecchia, Corso Centocelle, 21/a-b
- Latina, Corso della Repubblica, 114
- e negli altri negozi drop in tutta Italia

Nuovi sviluppi nello scandalo dell'«Appia» a Roma

Il deputato della DC Gargano accusato anche da un teste

Il notevole dc avrebbe ricevuto consistenti aiuti finanziari dalla società dell'acqua minerale per la sua campagna elettorale - Dal circolo dell'ATAC ai « Figli d'Abruzzo », all'istituto « Placido Martini » - Interrogazione comunista alla Regione - Ascoltati in carcere dal magistrato i tre « assicuratori » arrestati per il tentativo di truffa



Il direttore della società « Appia » (a sinistra) durante l'improvvisata conferenza stampa subito dopo l'arresto degli autori del tentativo di truffa.

Smentite, accuse. E' inziolato lo scaricabarile in tutta la vicenda della « protezione », per ventina milioni, alla società « Acqua Appia ». Il terreno comincia a scottare per vari personaggi che, in un modo o nell'altro, sono rimasti coinvolti nel « giallo delle acque minerali », come già qualcuno l'ha ribattezzato. E si capisce. Tre persone già sono a Regina Coeli, arrestate per tentato di truffa aggravata. E poi c'è un deputato, il dc Mario Gargano, notevole dello « scudo crociato », su cui pende un procedimento per millantato credito.

Tirato in ballo così clamorosamente, Gargano, naturalmente, smentisce tutto pur ammettendo la mala gestione. « Fu sollecitato ad intervenire - dice adesso il parlamentare democristiano - dallo stesso titolare dell'« Appia », quando stabilimento fu chiuso... ho assicurato il mio interessamento quale deputato, ma senza chiedere alcun compenso... ».

« Il deputato della DC ha affermato a più riprese che questa circostanza sarebbe stata accertata dagli stessi inquirenti di essere in ottimi rapporti con il ministro della Sanità Giuseppe De Michelis... ».

« Gargano, comunque - precisa il testimone - non ha mai chiesto soldi, ma ha detto di aver avuto bisogno di far regali per mantenere buoni i rapporti con i suoi autorevoli amici. Del resto non aveva bisogno di un immediato compenso, si trattava di mantenere stretti i legami con l'« Appia », una delle sue fonti di finanziamento... ».

Ora saranno le indagini che proseguono ancora per chiarire tutti gli eventi della vicenda, ad accertare la veridicità o meno di queste affermazioni che chiamano in causa Mario Gargano. E' certo, comunque, che Gargano dovrà chiarire non poche cose di tutta questa storia. Fra le tante cose, pare che gli inquirenti abbiano accertato con consistenza che Gargano ha preteso dai tre truffatori, in cambio della loro « protezione », doveva servire a coprire i costi di gestione dell'« Appia » durante la sua campagna elettorale, condotta nel miglior stile laurino: pranzi, pacchi dono, pasta, generi commestibili, vino, eccetera. Uno dei suoi uffici elettorali Gargano l'aveva organizzato in viale Aventino 24 proprio nella sede di un circolo della ATAC, di cui il personaggio è funzionario. Uno dei tanti incarichi che Gargano ha, oltre ad essere presidente dell'associazione « Figli d'Abruzzo », da lui stesso fondata, nonché presidente dell'istituto Placido Martini, carica che gli frutta una latta prebendaria.

Prattanto un'interrogazione urgente sulla vicenda in cui è rimasto coinvolto Mario Gargano è stata presentata ieri mattina al presidente della commissione regionale di Gargano Maurizio Ferrara, a nome del gruppo comunista alla Regione. Nell'interrogazione si chiede di sapere se le affermazioni a verità delle affermazioni che Mario Gargano avrebbe fatto all'amministratore dell'« Appia », Sergio Costantini, secondo le quali riterrebbe che il parlamentare dc avrebbe ottenuto l'intervento favorevole dell'assessore regionale alla Sanità, ad accettare la veridicità o meno di queste affermazioni che chiamano in causa Mario Gargano.

Il giudice De Vincenzo da noi avvicinato sullo scopo del suo arrivo a Genova ha dichiarato: « Sto per concludere l'istruttoria sul caso Feltrinelli e cerco di sgombrare il campo dalle posizioni marginali ». Giuseppe Marzolla

Misterioso « attentato » nella notte a Varese

Un giovane sardo investito da una esplosione mentre apriva il cancello di casa

VARESE, 14. Raimondo Orru, un giovane cagliaritano di 29 anni, residente a Ponte Tresa (Varese), ha riportato la frattura di entrambe le gambe e ferite varie al corpo per lo scoppio di un ordigno che si trovava in un sacco per le immondizie. Il fatto è avvenuto la scorsa notte a Ponte Tresa: l'Orru stava rincasando quando, giunto davanti al cancello della sua abitazione, ha trovato, legato alle sbarre uno di quei sacchetti di plastica che, normalmente, si usano per il trasporto dell'immondizia. Menzole lo spostava, il sacchetto è caduto a terra esplodendo. Gli inquirenti non hanno ancora accertato la natura dell'esplosivo, anche se si ritiene che si sia trattato di una bomba carta a strappo. L'Orru, che di professione è mas saggiaio, è definito una persona tranquilla, non impegnata politicamente.

Imputati a Noto di avere

« pestato » un detenuto

Incriminato il direttore di un carcere

Rinviati a giudizio anche il capo delle guardie e un brigadiere - Pugni, calci, strappo dei capelli

SIRACUSA, 14. Sul banco degli imputati compariranno, per una volta, un direttore del carcere, il comandante dei carcerieri e un brigadiere. Il direttore della casa di Noto, Paolo Consiglio di 56 anni, il maresciallo Giuseppe Leto di 48 anni che è comandante degli agenti di custodia della casa di Noto, il brigadiere Mariano Azzaro, di 48 anni, sono stati tutti e tre rinviati a giudizio sotto l'accusa di lesioni aggravate. Il fatto che è aggravato dal fatto che i tre « commissero il reato con abuso di poteri e in esecuzione dei doveri inerenti alla loro pubblica funzione ».

Per lesioni gravi, si ricava dalla citazione, si intende quella di assai pesante: infatti i tre, insieme a agenti non identificati, avrebbero colpito il detenuto con pugni e calci, strappandogli i capelli e cagionandogli lesioni guaribili in dieci giorni. Se si pensa che il detenuto era stato presumibilmente steso nel carcere stesso, c'è da ritenere che le condizioni del carcere fossero certamente assai allarmanti.

Per quale ragione questo sequestro? Secondo l'accusa l'episodio è avvenuto il 13 marzo scorso, durante una manifestazione di protesta dei detenuti per ottenere un trattamento più umano. Il detenuto fu condotto a strappare un sacchetto di carta stretto in una cella di isolamento e qui concesso a dormire.

L'episodio appare quanto mai significativo se si tiene conto dei comportamenti avuti - dopo analoghe proteste di carcerati in altre carceri italiane, ultima

Rebibbia - da direttori e carcerieri. L'uso di « fare i conti » con i detenuti dopo le loro proteste è evidentemente diffuso, anche se è assolutamente illegale e ufficialmente giudicato « riprovevole e da perseguire ». L'incriminazione dei carcerieri di Noto può essere un primo passo per il ritorno della legalità piena nelle prigioni italiane.

Sequestro Cassina: un nuovo rastrellamento

PALERMO, 14. Una nuova vasta battuta (ne vengono compiute una al giorno) è in corso alla periferia di Palermo ad opera di carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza. Sono stati creati numerosi posti di blocco, perquisizioni di abitazioni e controlli delle posizioni di parecchi sorvegliati speciali, diffidati e pregiudicati della zona. E' questa l'unica notizia sulle indagini per rintracciare l'ingegnere Luciano Cassina, di 37 anni, rapito a Palermo nella centrale di Principe Azzurro il 13 gennaio scorso - erano le 13.15 - il 16 agosto scorso.

A un mese da quel sequestro di persona, a quanto pare, i rapitori non si sono ancora messi ufficialmente in contatto con la famiglia Cassina per chiedere il riscatto.

Una assurda dichiarazione firmata dai dirigenti e da molti giornalisti TV

Rai: mobilitazione per difendere i «meriti» aziendali

L'aria di restaurazione che domina nella Rai dall'avvento del centro-destra e le preoccupazioni per un futuro tutto sommato ancora incerto (considerando l'inevitabilità di un dibattito sulla riforma che potrebbe scottere comode poltrone) hanno prodotto ieri un frutto marcio che non ci sembra abbia precedenti nella stessa azienda.

Si tratta di una « dichiarazione » bizzarramente firmata da duecento fra dirigenti e giornalisti (cioè dipendenti, ma di una qualità tutta speciale) con la quale i firmatari affermano di voler difendere l'azienda dagli « articoli più o meno a carattere scandalistico » che vengono scritti sulla Rai.

A chi non ha mai scritto - come noi - articoli scandalistici sulla Rai-TV, ma soltanto motivate denunce politiche e culturali, il testo appare una pensosa impressione. Si apre, infatti, col tono solenne di una « dichiarazione dei diritti dell'uomo » concedendo (bontà loro!) la « legittimità del dissenso e della sua espressione ». Quindi prosegue con altre cose ovvie come la richiesta che il lavoro dei dirigenti e dei giornalisti Rai « sia valutato per quello che è » (anche se poi, tradendo l'abitudine al linguaggio di indifferenza, si accenna al « misurarlo nel quadro di tutte le attività culturali e di spettacolo del Paese »).

La dichiarazione sembra assolutamente inutile se non fosse per le ultime quattro righe e per le firme: e qui si capisce che lo scandalismo non c'entra per nulla e siamo invece ad una sorta di « appello » dei fedelissimi chiama da puntellare in qualche modo il pericolante regime di cui sono protagonisti e, in qualche caso, anche vittime.

Denunciate ad Andreotti manifestazioni di antisemitismo

Il presidente del consiglio ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il prof. Sergio Piperno Beer, Presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane. Nel corso del colloquio - informa un comunicato - sono stati esaminati problemi delle comunità; in particolare, alcune isolate, ma preoccupanti manifestazioni di antisemitismo e la situazione degli ebrei italiani profughi dalla Libia.

In coincidenza col congresso eucaristico

Domani Paolo VI in visita a Venezia e Udine

Il cardinale Poma, inviato del Papa, avrà rettificato l'impronta rigidamente conservatrice del congresso - Sfoggio retorico di Scalfaro

Nostro servizio UDINE, 14. Con l'arrivo a Udine dell'inviato del Papa, cardinale Poma, i lavori del XVIII Congresso eucaristico nazionale sono entrati nel vivo.

Il Congresso - ha detto Poma parlando stamane al Duomo come per rettificare, a nome del Papa, una certa impronta « provincialistica » che ha finora caratterizzato questa assise - deve essere aperto non solo a tutta la Chiesa italiana e universale, ma anche ai non cristiani e ai non credenti. Certo, « il cammino è faticoso. In certi casi si determinano anche delle tensioni », ma non a caso è stato detto che « questo è il primo Congresso eucaristico nazionale dopo il Vaticano II: l'indicazione non è solo cronologica, ma richiama la ricchezza di contenuti ».

Questo discorso viene interpretato da molti osservatori come un preciso richiamo a quanti (vescovi, clero, uomini politici, cattolici e della Dc) hanno affrontato in questi giorni i gravi problemi del mondo del lavoro con metodi e toni paternalistici ormai superati.

Ha sfiorato infatti il ridicolo il ministro della Pubblica Istruzione Scalfaro, parlando al convegno dei coltivatori di reti nella chiesa di San Francesco, quando, anziché spiegare, per esempio, perché i contadini disertano le campagne ed emigrano, ha preferito discettare, con frequenti e retoriche citazioni latine, sulle « beni dello spirito ». Anche più di un sacerdote abbiamo visto « sbuffare » quando il ministro, con una oratoria da controriforma, ha detto che

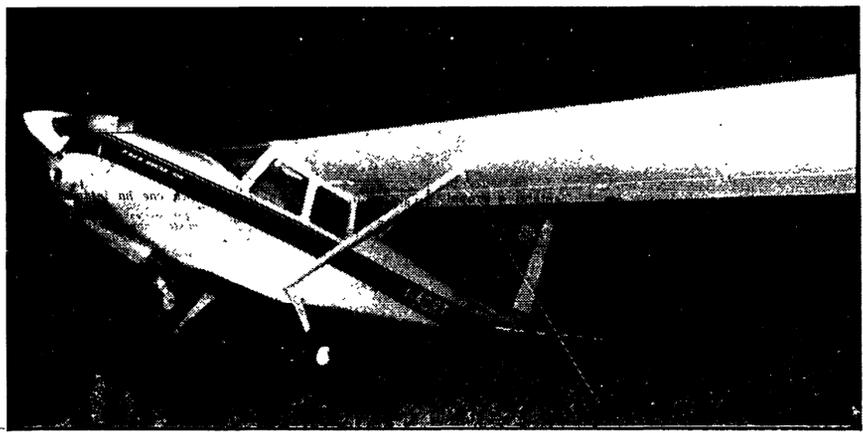
« l'uomo non deve illudersi che basta trasformare le pietre in pane per saziare la sua fame spirituale ».

Il cardinale Ursi, arcivescovo di Napoli ha sentito il bisogno di replicare. In un breve discorso improvvisato ha rilevato che « i lavoratori oggi vogliono sentire una parola chiara per una riscoperta cristiana del lavoro. Noi dobbiamo essere aperti e aperti non solo a tutta la Chiesa italiana e universale, ma anche ai non cristiani e ai non credenti. Certo, « il cammino è faticoso. In certi casi si determinano anche delle tensioni », ma non a caso è stato detto che « questo è il primo Congresso eucaristico nazionale dopo il Vaticano II: l'indicazione non è solo cronologica, ma richiama la ricchezza di contenuti ».

In questo clima, ha destato vasto interesse e commenti positivi un manifesto del Comitato regionale del Partito comunista italiano per salutare la presenza a Udine di lavoratori e lavoratori cattolici. Dopo un accenno alle « guerre » che insanguinano il mondo, frutto della ingiustizia e della sopraffazione, il Pci fa appello « all'unità di intenti tra le forze della pace e del progresso sociale, tra tutti i lavoratori credenti e non credenti, per la conquista di una società più giusta a misura di uomo, fondata sul lavoro, la giustizia sociale, la piena libertà religiosa, l'indipendenza nazionale e la libera convivenza dei popoli ». Il Papa arriverà in elicottero da Venezia - com'è noto - alle 14.30 di sabato.

Alceste Santini

È atterrato nel prato



Paurosa avventura a Roma di un pilota di un piccolo aereo da turismo che, rimasto senza carburante, è stato costretto a tentare un atterraggio d'emergenza, su un campo, in località Saxa Rubra. Nell'atterraggio l'aereo è rimasto gravemente danneggiato, ma il pilota, Alfio Russo, 27 anni, motorista dell'Alitalia, è rimasto indenne. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri. Il Russo era diretto all'aeroporto che si trova sulla Salaria di ritorno da un volo d'addestramento eseguito tra Roma e Firenze: improvvisamente si è accorto di essere rimasto senza carburante: il motore gli perdeva colpi mentre l'aereo - un monomotore a 4 posti - cominciava a perdere quota. Alfio Russo allora decideva il tutto per tutto, tentando un atterraggio di fortuna sui campi di Saxa Rubra, una località non lontana dalla Fiaminina. Poco dopo il velivolo atterrava su un campo adiacente a via Quarto Peperino: nell'urto rimanevano danneggiati l'elica, un'ala e il carrello, ma il giovane rimaneva fortunatamente illeso. Nella foto: l'aereo, malconco, dopo l'atterraggio di fortuna.

« Saetta » ascoltato a Genova dal giudice

Bastò una semplice lettera anonima per far arrestare Paolo Castagnino

Il dattiloscritto venne trovato nell'appartamento di Saba a Milano - Il giudice istruttore De Vincenzo starebbe per concludere le indagini sul caso Feltrinelli

Dalla redazione

GENOVA, 14. Finalmente ho visto la lettera, indirizzata a un Saetta, che ha scatenato la grossa provocazione contro la mia persona, il movimento partigiano e il mio partito. Non ho potuto fare a meno di ricordare quella notte dell'aprile scorso, quando vennero a mettere a soqquadro la mia casa, quelle dei miei parenti, mi invitarono a Milano dove venni fermato per un giorno e liberato poi, con tante scuse. In seguito anche alla compatta protesta di tutto l'antifascismo ligure e della forte classe operaia genovese, ha dichiarato questa mattina il compagno Paolo Castagnino, il popolare « Saetta », vice presidente dell'ANPI di Genova, uscendo dall'ufficio istruttore del tribunale in compagnia dei suoi difensori on. Alberto Malagugini e Raimondo Ricci.

Castagnino era stato convocato, ieri sera, sul tardi. Stamattina è arrivato a Genova il giudice istruttore milanese dott. Ciro De Vincenzo il quale, uscendo dall'ufficio istruttore del tribunale in compagnia dei suoi difensori on. Alberto Malagugini e Raimondo Ricci.

identità trovata sul cadavere dell'editore. « Forse con molta fantasia gli inquirenti mi hanno incastrato in questa vicenda perché ero stato presente a quella famosa cena a base di cappotto consumato presso la villa dell'avv. G. B. Lazagna, dopo la conferenza pubblica tenuta dall'editore a Novi Ligure », ha dichiarato il Saetta della lettera, del quale si rammentano contatti e accordi con il Feltrinelli non abbia nulla da spartire con

lui, ben impegnato politicamente come comunista e dirigente dell'ANPI. Il giudice De Vincenzo da noi avvicinato sullo scopo del suo arrivo a Genova ha dichiarato: « Sto per concludere l'istruttoria sul caso Feltrinelli e cerco di sgombrare il campo dalle posizioni marginali ». Giuseppe Marzolla

NEL N. 36 DI

Rinascita da oggi in edicola

- Il perché delle violenze (editoriale di Alessandro Natta)
● I morti arabi non hanno un nome (di Romano Ledda)
● Olimpiadi: il Kolossal anche negli affari (di Ivano Cipriani)
● Il trasferimento del processo Valpreda: il codice e l'ingiustizia (di m.f.)
● Il Psi di fronte alla « nuova » DC (di Aniello Coppola)
● Espedienti e bocce di ossigeno (di Napoleone Colajanni)
● Calmiere da basso impero (di Enzo Santarelli)
● La Montedison al centro dello scontro (di Fabrizio D'Agostini)
● Meno potere ai burocrati e agli agrari (di Domenico Solaini)
● Guerra e guerriglia nella strategia vietnamita (di Emilio Garroni)
● Forte troppe lingue per la linguistica (di Luigi Rosiello)
● Teste - Vecchio e nuovo nel cartellone (di Edoardo Padini)
● Cinema - Tre presenze critiche (di Mino Argentieri)
● Musica - Apre Venezia: chiuderà l'Aquila? (di Luigi Pestalozza)
● La battaglia delle idee - Anna Maria Nassisi, Bucharin: l'imperialismo; Armando La Torre, Parini e l'illuminismo lombardo; Gian Carlo Ferretti, La scrittura precaria di Lunetta; Mino Argentieri, Per Godard il cinema è il cinema
● Il marxismo e Rousseau (di Umberto Cerroni)

E' in edicola

VIE NUOVE GIOURNI

SERVIZI ESCLUSIVI LA DC PREPARA IL COLPO DI MANO SULLA RAI-TV CHI HA VOLUTO IL MASSACRO ALLE OLIMPIADI? LA DONNA CHE LAVORA NON HA TEMPO PER L'AMORE Leggete, abbonatevi a Giorni!

Energica azione sindacale

Verso il blocco dei film Metro

Astensionari del lavoratori del cinema contro le provocazioni della società americana

La lavorazione (sia nella fase di stampa, sia in quella di doppiaggio) di tutti i film della Metro sarà bloccata per iniziativa delle organizzazioni sindacali del settore. Inoltre le commissioni interne dei lavoratori cinematografici non invitano le direzioni dei circuiti di sale a non mettere in programmazione i film della società americana mandandosi pronte a proclamare uno sciopero a sostegno di queste richieste.

Con questa decisione i lavoratori del cinema e le organizzazioni sindacali si sono date una giusta e ferma risposta alle provocazioni messe in atto dalla Metro Goldwyn Mayer con la liquidazione di una parte consistente del personale dipendente e con il licenziamento per rappresaglia di un dirigente sindacale.

La F.I.S.C.I.T. (Federazione Italiana Spettacolo) e la U.I.L. (Unione Italiana Lavoratori del Cinema) rendono anche noto, con un comunicato, che l'altro ieri si sono attuate sospensioni di lavoro nei confronti di cinematografisti e che le loro presentazioni sindacali d'azienda sono state convocate per continuare ed estendere l'azione di pressione nei confronti della società e di enti pubblici e privati, onde ottenere la reintegrazione al lavoro del rappresentante sindacale licenziato e la riapertura della vertenza sull'insieme dei provvedimenti che la Metro intende applicare.

«Sindacati e lavoratori» si afferma nel comunicato «sono decisi a non far passare sotto silenzio l'atto di prepotenza compiuto dal direttore della società americana a impedire «un processo di riorganizzazione del settore in funzione antisindacale e antipopolare» promosso dal padronato per favorire il sezionamento di concentrazione della attività cinematografica per fini essenzialmente speculativi».

Sulla vicenda — rende noto il comunicato del sindacato — mentre continua ad essere assente il Ministero dello Spettacolo, direttamente chiamato in causa, si registra una presa di posizione delle sezioni sindacali del Centro di produzione della RAI e la convocazione di una presidenza dei consigli dell'ANICA».

PRATICHE YOGA PER MARINA MALFATTI



Corrado Pani e Marina Malfatti sono i protagonisti del primo film diretto dal regista Ugo Novello, già collaboratore e aiuto di Marco Bellocchio. Intitolato Testa in giù gambe in aria, il film narra la storia di un uomo che cerca nella disciplina yoga, di cui la posizione descritta nel titolo è la base, una soluzione ai suoi problemi di turbanti spirituali.

Festival di musica contemporanea Berio convince a dispetto dei critici più retrivi

Bravissimo Maurizio Pollini in pagine pianistiche di Schoenberg, Webern e Boulez

Dal nostro inviato VENEZIA, 14. Oggi, tanto per cambiare, c'è stato l'incidente dei «brutti imbecilli». Questo festival di musica contemporanea, edito in prevalenza all'elettronica danza e all'antimusica» dei nipotini di Cage, si ridesta ogni tanto con i «critici» e i «soliti snob locali» (ce n'è persino uno che si annuncia come operai di Margherita) e i «soliti snob locali» (ce n'è persino uno che si annuncia come operai di Margherita) e i «soliti snob locali» (ce n'è persino uno che si annuncia come operai di Margherita).

Ogni tanto, per dir la verità, il «solito snob» si affrettava a correre con passi spietati al «foyer». Pannalini, invece, più grave d'anni e d'esperienza, ha maturato un suo modo personale di affrontare il lavoro del triboloni: chiude gli occhi, avvicina al naso il programma e, ondeggiando lentamente la mano, ripete le parole dei pentagrammi appunti. In effetti, dopo, come si rivela quando, perso l'autocontrollo, la testa gli cade indietro, il monarca vola sul petto e, a bocca aperta, emette i medesimi giudizi che i suoi lettori godranno il giorno seguente.

A questo aspirante contemporaneo il destino gioca un ruolo infernale coinvolgendolo in un drammatico e movimentato caso criminale. Trascina per i capelli in una travolgente serie di avventure di tutti i generi, finirà per raggiungere la soluzione che cerca.

Marina Malfatti (nella foto) affianca Corrado Pani nel ruolo di una splendida covergirl dal carattere impossibile.

La rassegna televisiva a Torino

Dal Premio Italia un invito al sogno

Le opere presentate ignorano, nella quasi totalità, il nostro tempo e la società in cui viviamo e non danno indicazioni sulle linee ideologiche e culturali della produzione dei vari paesi

Dal nostro inviato TORINO, 14. Da giorni, ormai, le immagini fluiscono ininterrottamente per ore ed ore sui teleschermi. In questi giorni, e si conferma sempre più chiaramente come questa rassegna internazionale televisiva sia, in buona sostanza, una cerimonia priva di senso (compresa l'assegnazione dei premi, che, data la composizione esclusivamente «interna» della giuria, assume il carattere di una cerimonia privata).

Un'ora o poco più di trasmissione sulle migliaia che, in 365 sere, occupano i teleschermi in ciascuna serata, lo spettacolo non può davvero fare testo, né fornire indicazioni sulle linee ideologiche e culturali cui la produzione si attiene. E, invece, proprio in rapporto a queste linee, l'analisi potrebbe farsi interessante e la discussione potrebbe nascere; perché proprio in rapporto a queste linee si qualifica il «discorso» della televisione e il suo rapporto con il pubblico.

Nel corso della sezione dedicata ai teatrammi e telefilm, abbiamo visto, ad esempio, il telefilm ungherese La vigliacca, storia di una giovane e bella donna combattuta tra il rapporto con il marito — scultore famoso, ricco, raffinato — e l'amore per un giovane ingegnere alle prime armi, ingegnere e provvisto solo delle speranze. La signora, alla fine (trascorsi insieme con il giovane i consueti tre giorni d'amore in un clima di «eccellenza» romantica), fuggita da una certa disponibilità finanziaria e da una

profondire il discorso oltre la consueta «conoscenza» del «consumismo» della «crudezza collettiva», dell'«ordine» che uccide l'individualità» ricorreva perfino in un telefilm come quello ungherese La vigliacca, che, seguendo uno stile che si potrebbe definire neorealista, descriveva alcuni giorni di un ragazzo modesto e produttivista delle fattorie collettive, e i ricevimenti squallidamente eleganti di intellettuali e funzionari in cerca di successo. Il tutto, si badi, dato dagli autori come assolutamente naturale e scontato: in gioco, qui, sono soltanto i sentimenti.

Dobbiamo considerare un simbolo disprezzato, il lavoro «discorso» che la TV ungherese intrattiene con gli spettatori, sera dopo sera? E tuttavia, non è senza significato il fatto che, in rapporto a queste linee, l'analisi potrebbe farsi interessante e la discussione potrebbe nascere; perché proprio in rapporto a queste linee si qualifica il «discorso» della televisione e il suo rapporto con il pubblico.

Il telefilm presentato da uno dei due organismi della Repubblica federale tedesca, ad esempio, La ragazza, polemicamente il profilo di un tecnico elettronico, provvisto di mezzi e di tutti gli strumenti necessari per una adeguata interazione nella «civiltà dei consumi», e tutto questo a raggiungere l'equilibrio interiore attraverso il più totale distacco dal mondo. La grammatica repressione dei suoi impulsi emozionali. Il dramma esplose per un momento, il giorno in cui costui incontra una frecca ragazza che sarebbe disposta a «cedergli» solo ove fosse in grado di instaurare con lei un rapporto d'amore (o, forse, sarebbe più giusto dire un rapporto umano). L'inaspettata difficoltà scovolge l'equilibrio del tecnico: per rimettere tutto a posto egli decide di violentare la ragazza, nel corso di due ore di «permesso» dall'ufficio.

La storia è condotta con spigliatezza e una certa efficacia satirica di sapore leggermente fantascientifico; ma il guaio è che la «parabola» appare terribilmente schematica, mentre pretende di identificare l'intera «condizione umana» nella situazione del protagonista.

Ann Margret non potrà più ballare? LOS ANGELES, 14. I medici che hanno in cura a Los Angeles l'attrice Ann Margret sono un po' preoccupati per la ferita al ginocchio. Invece pensano che la chirurgia plastica eseguita ieri al ginocchio non lascerà traccia, anche se ci vorranno parecchi giorni prima di conoscere l'esito dell'operazione.

Giovanna Marini al Folkstudio Il Folkstudio riprende la serie dei programmi dedicati alla musica popolare italiana e presenta, oggi, domani, alle ore 22, un recital di Giovanna Marini. La più popolare delle nostre interpreti, presenterà una rassegna delle sue migliori interpretazioni, dalle ballate ai canti di lotta.

Lenin, CHE COSA SONO GLI «AMICI DEL POPOLO» Le idee pp. 100 L. 500 Lenin, IL ROMANTICISMO ECONOMICO Prefazione di Umberto Caron Le idee pp. 176 L. 900

RAI controcanale

EMIGRAZIONE — Sia pure cautamente riparato dietro un programma musicale in onda su un nautimite, che quando si tenta di narrare il lento integrarsi della donna nell'illusoria opulenza della civiltà del consumismo, si trova che quando entra in scena il terzo protagonista (un altro emigrato, ottimismo interpellato da Antonio Campodifiori) il film non riesce a prendere quota. I personaggi non acquistano né dimensione né consistenza, condannati come sono ad essere vittime senza coscienza di un meccanismo di sfruttamento che non capiscono (e del quale il film si guarda bene dal parlare, tranne che per un brevissimo e approssimativo dialogo di pochi secondi senza alcun peso sul resto della vicenda).

In tutte le domeniche mattina, infatti, appare ben lontano dal rispettare l'ottimismo con cui era atteso giacché si rivela, alla resa dei conti, non più di una generica denuncia sulla condizione dell'emigrante, con pochi o nulli riferimenti alle ragioni dell'emigrazione e senza alcuna disponibilità a svolgere il difficile compito di raccontare e far capire la natura di una diversa coscienza nei protagonisti vittime delle drammatiche e tragiche vicende del film.

Il film, infatti, è interamente racchiuso intorno alle vicende di una coppia di emigrati italiani e turco, e si limita a raccontare le condizioni di vita dei lavoratori italiani all'estero. V'è dapprima una rapida ambientazione nel paese di origine, con un principio di abitudine (monocamera con uso comune di cucina e bagno). In questa fase il film ha qualche credibilità, ancora una volta le sue condizioni di vita dei lavoratori italiani all'estero. V'è dapprima una rapida ambientazione nel paese di origine, con un principio di abitudine (monocamera con uso comune di cucina e bagno).

oggi vedremo

IL SUO NOME, PER FAVORE (1°, ore 22) La quinta puntata del programma-inchiesta condotto da Raf Vallone è dedicata stasera, a giovani cantanti e gruppi musicali provenienti da ogni parte d'Italia. Un giovane cantautore siciliano, Giulio Di Dio, dà la via alla trasmissione, durante la quale verranno presentati alcuni complessi di recente formazione tra cui «Le Emozioni» (un gruppo che di solito accompagna la cantante-ballerina Minnie Minoprio che qui oggi manifesta l'intenzione di uscire finalmente dall'oscuro gregariato) e «I Giganti» (una formazione, questa, da anni molto nota ai giovani la quale, però, si ripropone oggi in una nuova veste, modificando sensibilmente il linguaggio, trasformando il suo repertorio su un piano di maggiore impegno contenutistico), i «Ted Lamps» e i «Poppies».

MORTE DI DANTON (2°, ore 21,15) Il regista Mario Missiroli porta sul piccolo schermo Morte di Danton di Georg Büchner, in un'operazione di adattamento televisivo, resa difficile dalla necessità di rispettare fedelmente lo spirito drammatico del testo. Danton è un personaggio-chiave del gigantesco sforzo sostenuto durante la Rivoluzione francese per sovvertire il corso della storia e rompere l'eterna spirale dell'ingiustizia politica; ma Büchner ha preferito collegare Danton nel periodo del «po» quando il processo del pensiero e dei timori viene soffocato dall'ozio e dai vizi. Danton va alla ghigliottina, e con profondo spirito nichilista va incontro con fermezza alla morte che egli preferisce alla vita in un mondo secondo lui percorso dal terrore e dal caos.

programmi

Table with TV nazionale and TV secondo columns listing programs and times.

Table with Radio 1°, Radio 2°, and Radio 3° columns listing radio programs and times.

Lettere all'Unità

La polemica sull'indennità di liquidazione

Caro direttore, non possiamo essere d'accordo con la strana proposta fatta dal lettore Crociani, in una lettera pubblicata su questa rubrica alcuni giorni orsono, in merito alla «validità» dell'indennità di liquidazione che hanno un rapporto di lavoro precario.

La validità e il diritto della liquidazione trova innanzitutto fondamento negli articoli del codice civile 2201 modificato dalla legge 15-1-1966 n. 604 (art. 9), 2122 e 2122 per cui in base a tali norme «la indennità di liquidazione (liquidazione) è dovuta al prestatore d'opera in ogni caso di risoluzione del rapporto di lavoro».

Con la legge 10-12-1960 n. 1561 è stato inoltre affermato che la «indennità di anzianità dev'essere corrisposta in misura non inferiore all'importo di tante mensilità per quanti sono gli anni di servizio prestati... salvo i propri condizioni di lavoro e dei contratti collettivi».

L'assurdità della proposta del Crociani è evidente anche nei confronti di quanti oggi si battono per i diritti dei lavoratori affinché il «suo» contratto di lavoro venga «conservato» nelle casse degli stessi industriali e datori di lavoro.

La questione è stata affrontata dall'ultimo congresso del Comitato di Mutuo soccorso (Federazione italiana mutualità - Lega nazionale delle cooperative sociali) tenuto a Napoli il 29 giugno 1970. E nelle risoluzioni finali è affermato il sacrosanto diritto dei lavoratori di amministrare e imporre il proprio strumento democratici i fondi di liquidazione.

La proposta di limitare la liquidazione a certe categorie a noi non era sembrato un'idea felice, ma, in quanto lettera di Crociani, il quale prospettava invece un problema di validità generale dell'istituto, riteniamo opportuno parlare. Crociani chiedeva a che cosa serve al lavoratore un'accumulazione obbligatoria di salario nel momento stesso in cui il salario attuale è insufficiente; e si domandava quale funzione questa accumulazione assolverebbe quando il lavoratore non ha una pensione per tutti i giorni (annualmente rivalutata insieme al salario) e un'indennità di disoccupazione di analogo natura. Vi è un problema, cioè, di politica salariale che i lavoratori devono affrontare e risolvere, e base alle loro esigenze. Questo esclude che si debbano proporre limitazioni per categorie (in base al tipo di lavoro, come ad esempio, la miniera, la cantina, la falegnameria, ecc.), ma richiede che si sviluppi un dibattito, del resto già aperto nei sindacati. (r.s.)

I combattenti del '15-'18 che non sono grati al ministro Andreotti

Caro direttore, il 10 settembre ho udito alla radio che il presidente Andreotti si è rifiutato perché il governo ha assegnato — costringendo dal Parlamento — alcune centinaia di migliaia di medaglie d'oro e di stivali sono troppi buoni. Dovrebbero prendere i prigionieri americani e metterli nelle loro mani. (MARIO D'ONOFRI, Lecce «Ho letto che l'onorevole Andreotti ha nominato senatore a vita per gli «altissimi meriti nel campo scientifico e sociale». A sua volta, l'onorevole Andreotti, «democratico» Saragat ha avuto analogo nomina per partecolari benemerite nel campo della cultura. Sarebbe interessante sapere quali sono questi eccezionali meriti di cui io non ho mai avuto sentore. (GIANNINO SERAFINI, Lendinara; Armando CROCIANI, Roma «Coloro che hanno respinto l'aumento delle pensioni chiesto dal PCI e dal PSI sono stati all'altezza del posto che occupano, in quanto dimostrano di non conoscere la realtà del Paese»; Leoluca CAFFUANO, Portofino).

Giannino SERAFINI, Pensiero argentino, ed in conseguenza della sua partecipazione alla guerra del '15 e '18 e non mi togliano dare la medaglia di Vittorio Veneto e il tricolore! GIOVANNI ZANOLI (Bologna) Signor direttore, le discriminazioni per gli ex combattenti della guerra 1915-18 continuano. Tra questi vi sono io e i miei colleghi che nella prima guerra mondiale hanno prestato servizio per molti anni in Tripolitania. Lei assicura che non eravamo in grado di fare della villeggiatura, e quello che era allora il nostro nemico aveva pallottole micidiali come quelle del fronte di Vittorio Veneto. Ad esempio, ricordo che i reparti che si trovavano a Zantano, Fessato, Iefre, Saba e Garlan

FORO ROMANO E PALATINO: dalla farsesca trovata di «Suoni e luci» all'invasione degli sterpi

Governo e Campidoglio responsabili della rovina di un inestimabile patrimonio artistico

Il ministero: «La colpa è del temporale» — Ma la giustificazione non regge — Perché la notizia dei pericoli di crollo era stata tenuta nascosta — Forse il Foro riaprirà la prossima settimana — Una amara sorpresa per i turisti — Le reazioni degli esperti

Hanno retto per millenni, ora rischiano di crollare per un acquazzone: questo vorrebbe far credere il ministero della Pubblica Istruzione. Certo il nubifragio che si è abbattuto nei giorni scorsi sulla capitale ha influito nel serio danneggiamento del Foro Romano, del Palatino e del Colosseo, ma responsabilità maggiori sono di chi ha lasciato andare alla malora il nostro patrimonio artistico. Una grossa parete (lunga 100 metri e alta 20), una delle più belle parti del Palatino, si è sgretolata sotto la pioggia come fosse un biscotto; una ampia e profonda voragine si è aperta sulla Via Sacra, l'antica strada che sovrasta i Fori; il Colosseo rischia di venire giù a pezzi. Gravi danni hanno subito le Terme di Caracalla, la Domus Aurea e gli Arcuodotti. La situazione è drammatica: la Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti ha disposto la chiusura a tempo indeterminato dei monumenti. Ai ingressi di quella che costituisce una delle più importanti testimonianze della Roma antica sono stati affissi cartelli che avvertono: «Chiuso per pericolo di crolli».



Ecco un esempio di come governo e Comune hanno «protefito» il Foro Romano. In primo piano (nella foto) si vedono sette arcuodotti e impalcature abbandonate: sono i rimasugli dello spettacolo-scempio «Suoni e Luci», allestito due anni fa con il beneplacito del ministero della Pubblica Istruzione. I lavori per allestire la indecorosa trovata, le vibrazioni provocate dai suoni, la folla che si è accalata in quel periodo sui resti antichi, hanno provocato seri danni. Il ministero sembra essersi dimenticato anche di questo e cerca ora di attribuire tutta la colpa alla pioggia.

Una folla di turisti continua a fare ressa per entrare nel Foro, pochi sanno cosa è accaduto. La notizia è stata gelosamente nascosta: il «no entry» era stato disposto sabato scorso, il giorno dopo il temporale, ma nessun comunicato ufficiale era stato diffuso. Forse qualcuno pensava che la cosa sarebbe passata inosservata. Ma ieri i giornali hanno denunciato il fatto, e già si è levato un coro di proteste.

Il temporale, dunque, c'entra fino a un certo punto. Il fiume d'acqua rovesciatosi giorni fa su Roma ha portato in drammatica evidenza una realtà nota da tempo. Il diritto di accesso agli antichi ruderi è perciò solo «il punto di approdo» — come è detto nella interrogazione del Pci che riportiamo qui accanto — di una pratica costante di abbandono, di incuria, di continuo rifiuto di dare una risposta positiva e complessiva alle esigenze della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico e archeologico di Roma e di tutta Italia.

A rafforzare questa amara verità è giunta anche la dichiarazione del prof. Romanelli, presidente dell'Associazione internazionale di archeologia e membro dell'Accademia dei Lincei: «Sono decine di anni — ha detto il noto archeologo — che il Foro Romano e il Palatino hanno bisogno di restauri». Nel 1970 fu lanciato un altro SOS: enormi crepe squarciarono le arcate del palazzone imperiale di Tiberio. Un duro colpo alla stabilità della «domus Tiberii» fu inferto da «Suoni e Luci», uno spettacolo indecoroso allestito con tanto di permesso di timbro del ministero della Pubblica Istruzione.

Ma non è ancora tutto. Un paio di mesi fa, si è avvertito il Foro di Traiano, i Mercati Traianei, il Foro di Augusto e il Sepolcro degli Scipioni) furono chiusi perché erano stati colpiti da critiche e anatemi. Il Comune, infatti, si era dimenticato (sembra assurdo, ma la giustificazione fu questa) di rinnovare i contratti di appalto per il dissesto delle zone archeologiche. I ruderi della Roma antica stanno così lentamente sprofondando per colpa dei problemi amministrativi comunali e dei governi succeduti finora che — tra un permesso rilasciato per iniziative spettacolari ad una società di affari senza scrupoli, e un persistente atteggiamento di noncuranza — hanno fatto giungere le cose al punto che opera che aveva resistito alle traversie dei secoli, rischiano di crollare per un temporale in più. Ma il ministero della Pubblica Istruzione ha fatto finta di ignorare questa realtà. In un comunicato, oltre che tardivo anche ridicolo, la P.I. ha sostenuto che i restauri dell'area di chiusura si è reso necessario a causa del crollo di un ampio tratto di parete del muro che fiancheggiava la strada, avvenuto in conseguenza di nubifraggi abbattuti recentemente su Roma». Secondo la nota ministeriale, inoltre, il Foro Romano è stato chiuso «per riaprirlo entro la prossima settimana».



Guida turistica alla mano una turista osserva, delusa, il Foro Romano, chiuso da sabato scorso per la minaccia di crolli.



Dove non arriva la pioggia ci sono le erbacce: qualche mese fa il Comune dimenticò di rinnovare l'appalto e sterpi e ortiche finirono col compromettere seriamente la stabilità di alcuni preziosi monumenti romani.

Interrogazione del Pci al titolare della P.I.

Il ministro informi il Parlamento sullo stato dei nostri beni culturali

I compagni onorevoli Chiarante, Giannantonio e Raich hanno rivolto sullo stato del patrimonio artistico romano, la seguente interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione: «I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della Pubblica Istruzione per sapere se e quali provvedimenti intende prendere di fronte alla decisione della Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti di Roma di chiudere al pubblico, per «minaccia di crolli» il Foro Romano e la zona archeologica del Palatino. «La gravità della decisione riflette, ad avviso degli interroganti, il punto di approdo di una pratica costante di abbandono, di incuria, di continuo rifiuto a dare una risposta positiva e complessiva alle esigenze della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico ed archeologico di Roma e di tutta Italia. «I sottoscritti chiedono pertanto al ministro di fornire al Parlamento un quadro preciso dello stato di conservazione del patrimonio artistico archeologico dei mezzi finanziari e degli strumenti operativi a sua disposizione in questo settore. «In secondo luogo i sottoscritti chiedono che il ministro informi il Parlamento a che punto sta la preparazione e la stesura dei provvedimenti legislativi di riforma e potenziamento degli organismi preposti a questo settore da tanto tempo affetti e sui quali nel passato più volte sono stati presi e disattesi precisi impegni di fronte al Parlamento».

LA POLITICA DELLO SFASCIO

E' chiaro che la pioggia non c'entra, e del resto autotorelli e competenti personaggi l'hanno confermato. A Roma da secoli — come dice la battuta dialettale — «ce fanno certi goccioloni» che a quest'ora dovrebbero aver distrutto l'urbe. Non ce l'hanno fatta i barbari, non ha osato farlo nemmeno il Papato — che pure con la Roma pagana aveva qualche conto in sospeso: è successo invece alla generazione di Andreotti il cui governo, in fatto di patrimonio artistico, è stato finora caratterizzato da un provvedimento che togliendo i fondi ai musei li ha restituiti agli antiquari, perché più commodamente possano esportare le opere d'arte dall'Italia. E nemmeno è pensabile che l'attuale giunta dei secoli abbia trovato, proprio nel 1972, il suo punto di crisi. In realtà il Foro romano «cadente» — ma sul serio, non poeticamente — è davvero un sintomo e un simbolo. Ha cominciato Mussolini a dare uno dei primi colpi di maglio con l'orrenda via dei cosiddetti trionfi che ha portato nel cuore della Roma millenaria le vibrazioni e il terremoto del traffico, allontanando invece quel che era il tessuto naturale che reggeva e proteggeva il complesso. Lo sfregio mussoliniano ha indicato una strada, ha consigliato una direzione che non è stata più abbandonata e che ha avuto nei governi seguenti entusiastici quanto ostinati persecutori: la romanità intesa come lustro, come trionfale vanteria con la quale coprire le vergogne di una città che ha visto in questi anni la proliferazione delle borgate-ghetto, la speculazione più sbrivata, l'uso indiscriminato e scandaloso dei suoli. La romanità intesa come etichetta e cerotto, sicché la fatale colla dei secoli fosse durata, senza pensare che non si trattava di colla ma di lavoro dei coltelli, serio, appassionato, da continuare, e non solo da ammirare ipocritamente. Non un reale e profondo interesse culturale e nemmeno, se vogliamo, una utile politica di conservazione sia pure a mero scopo turistico. Solo un turbo quanto cieco e stolido tirare avanti, risparmiando sui senatori. L'abbiamo fatto più volte.

Dichiarazione del compagno Giannantonio

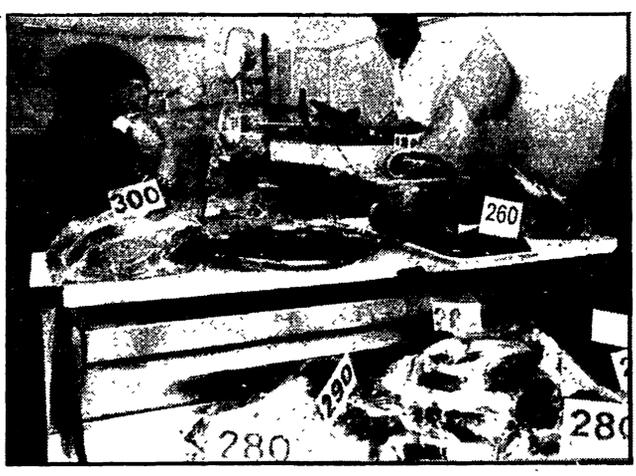
Azione ferma e unitaria per salvare un aspetto essenziale della capitale

Il compagno on. Giannantonio, responsabile della Commissione culturale della Federazione comunista romana, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione. La decisione presa dalla sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti di chiudere a tempo indeterminato il Foro Romano e il Palatino porta con immediata evidenza dinanzi agli occhi dell'opinione pubblica lo stato di abbandono e di rovina, che rischia di diventare irreparabile, in cui versa il patrimonio artistico e archeologico di Roma. Si tratta — è appena il caso di sottolinearlo — di un patrimonio inimitabile e unico, a cui tutto il mondo guarda con rispetto e con commovente interesse. A fare di Roma non solo un centro vivo di interessi culturali ma anche una delle grandi mete del turismo mondiale. La battaglia, che noi comunisti abbiamo condotto durante molti anni, al Comune, alla Provincia, al Parlamento, tra gli urbanisti e gli archeologi, nelle istituzioni culturali per la salvaguardia di questo patrimonio, deve essere qui ricordata per confutare la facile scusa che la colpa sia delle piogge. Quanti temporali su Roma in 2000 anni? Si sono succedute infatti in tre zone, di varie forme politiche e culturali, di associazioni (come Italia Nostra), di urbanisti e archeologi che hanno additato nell'incuria, nella speculazione e nella rapina sistematica le vere responsabilità di una politica miope e disennata, che è stata perseguita, al di là della consueta retorica, dalle autorità locali e di governo. Di fronte alla pesante carenza di mezzi e di perso-

Intoccabile per il governo il sistema che soffoca dettaglianti e consumatori

Confusione e incertezza per i prezzi

Tutti i provvedimenti del prefetto, compreso il recente «autocalmiere», partono dall'accettazione supina del meccanismo di formazione delle quotazioni all'ingrosso - Il 30 per cento di maggiorazione a base dei criteri seguiti nella compilazione dei listini orientativi - La maggior parte dei rivenditori non ha ricevuto il cartello con i prezzi indicati dalla commissione



Le macellerie sono apparse ieri più rifornite dei giorni scorsi: in molti negozi mancano ancora, invece, i listini dei prezzi orientativi.

Ancora ieri la maggior parte dei negozi di generi alimentari, carni e ortofrutti, non disponevano del cartello dei prezzi orientativi, quello cioè del cosiddetto «autocalmiere». L'iniziativa alla quale, sulla base di un accordo con la prefettura, hanno aderito tutte le associazioni di categoria, non ha ancora avuto un risultato tangibile: in parte, è vero, perché non tutti i rivenditori hanno potuto o voluto ritirare il cartello da esporre; ma questa stessa circostanza sta a indicare e confermare, sotto un'altra angolazione, lo stato di confusione, di incertezza ed anche di scetticismo che tutte le iniziative delle autorità finora hanno provocato. A proposito sempre dei prezzi orientativi, un discorso a parte meriterebbe la questione delle classificazioni qualitative delle varie merci, le quali non sembrano essere state tenute in alcun conto dagli organismi prefettizi. Ma una osservazione di fondo che si impone sulla strada intrapresa dal prefetto è che essa pone come punto di partenza proprio le quotazioni all'ingrosso, accettando supinamente tutto ciò che si trova a monte del commercio al dettaglio e quindi tutto il meccanismo di determinazione dei prezzi fatti dagli importatori e dai grossisti. Come sempre tutto è dettato dalla improvvisazione, mentre gli interessi del consumatore vengono sacrificati al dettaglio sembrano essere fra le ultime cose che preoccupano il governo e chi lo rappresenta.

Three small text boxes with titles: 'Iniziativa delle sezioni per la pace nel Vietnam', 'La Regione per i confini fra due Comuni', and 'Un dirigibile sulla città fino a primavera'. Each box contains a short paragraph of news or announcements.

Text box titled 'Nuovi orari dei negozi' containing information about new business hours and market changes.

gi. bo.

Per il match di mercoledì con la Jugoslavia

Ritornala Nazionale

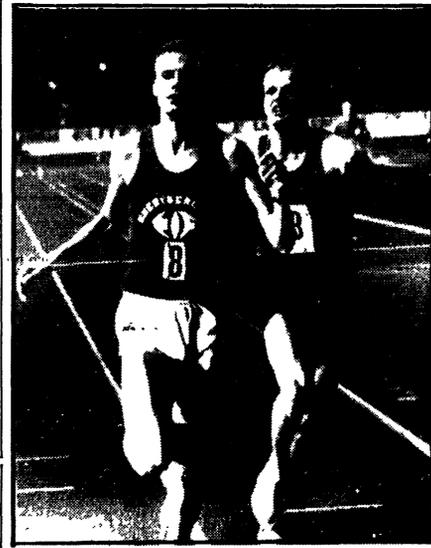
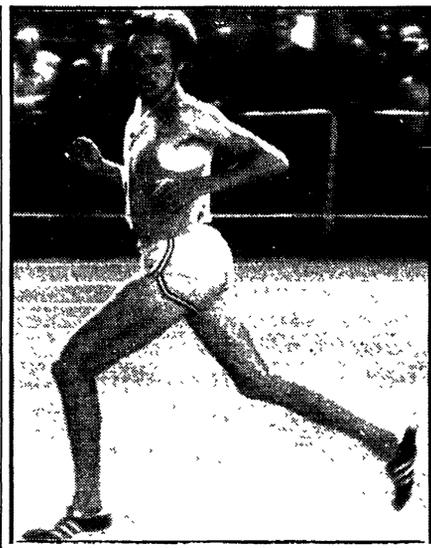
Nuova eccezionale impresa dell'atleta finlandese medaglia d'oro a Monaco

CROLLA IL RECORD DEI 5000 VIREN MEGLIO DI RON CLARK

Il vecchio primato dell'australiano resisteva da sei anni — L'asso di Helsinki ha impiegato dieci secondi in meno che a Monaco — Battuto anche il record dei 3.000 siepi

HELSINKI, 14. Lasse Viren, l'astro del mezzofondo, medaglia d'oro nei 5 mila e nei 10 mila ai Giochi olimpici di Monaco, ha aggiunto una nuova gemma al suo carriere, migliorando di due decimi di secondo il primato mondiale dei 5.000 metri nel corso di una riunione internazionale di atletica leggera che si svolgeva questa sera ad Helsinki. Viren ha battuto il record di Ron Clark, l'australiano che aveva vinto a Monaco la finale dei 5.000 metri nel tempo di 13'26"4. È un taglio netto di dieci secondi a quel tempo che pure fu nuovo primato olimpico, ed un altro primato dopo quello dei 10.000 metri proprio in sede di ventesima Olimpiade, con il tempo di 27'38"4.

La gara di oggi di Viren ha ricalcolato per circa 10 terzi quella di Monaco. È stata in sostanza per circa tre quarti una gara essenzialmente tattica. Il finlandese ha lasciato che fosse infatti l'inglese Dave Bedford a prendere la testa ed a condurre fino al terzo chilometro. Bedford, che puntava molto su questa gara per riabilitarsi agli occhi dei suoi connazionali, aveva un avvio piuttosto lento. Al primo chilometro passava infatti in 2'36"6, talmente dal finlandese.



I due nuovi recordman mondiali. Nella telefoto in alto, Lasse Viren neo primatista dei 5000 in azione; in quella sotto, lo svedese Gaerderud taglia il traguardo dei 3000 siepi e conquista il nuovo primato mondiale.

Ancora non è incominciato il campionato che già si torna a parlare di nazionale, se ne torna a parlare, perché mercoledì prossimo a Torino la squadra azzurra sosterrà una amichevole con la Jugoslavia come collaudo ai prossimi impegni per il mondiale.

Per oggi perciò sono stati convocati a Torino (da dove raggiungeranno Villar Perosa per cominciare la preparazione) i seguenti giocatori: CAGLIARI: Albertosi e Riva; INTER: Bellugi, Burgnich e Mazzola; JUVENTUS: Anastasi, Capello, Causio, Marchetti, Spinosi, Zoff; LAZIO: Chinaglia; MILAN: Benetti, Rivera, Rosato; ROMA: Bel; TORINO: Agropoli, Sala. Alle convocazioni ha fatto seguito un appello della Feder-

calcio e la presidenza federale — Informa il comunicato della FIGC — nel momento in cui sta per iniziare l'attività delle squadre nazionali in una stagione che prevede un programma estremamente intenso sia per il numero degli impegni, sia per l'importanza dell'attività che si svolgerà ai giocatori che fanno parte del gruppo soggetto a convocazioni, un vivo appello affinché vengano strettamente osservati i provvedimenti che il regolamento impone e ciò allo sco-

CONVOCATI 18 GIOCATORI OGGI A TORINO (MEZZA JUVE PIU' CHINAGLIA E BET)

E' tempo di bilanci post-olimpici: ed è proprio deludente per il remo azzurro

La RDT vera dominatrice nel canottaggio a Monaco

L'URSS seconda - Da oggi i campionati italiani sul lago Patria: alla ricerca di nuovi talenti

Merckx in Messico per l'«ora»?

BRUXELLES, 14. Secondo fonti sportive, l'asso ciclista belga Eddy Merckx preferirebbe tentare il record dell'ora allo stadio olimpico del Messico, il mese prossimo, e non al Vigorelli di Milano come invece avevano indicato giorni fa notizie di stampa. Uno dei dirigenti di Merckx ha dichiarato oggi che la differenza di altitudine ha permesso ad un corridore di percorrere, a Città del Messico, 7-800 metri in più che nel veloce velodromo milanese.

Catalogna: in testa Linares

SGARO, 14. Lo spagnolo José Antonio Gonzales Linares si è aggiudicato la seconda frazione della seconda tappa del Giro ciclistico della Catalogna conquistando il primo posto in classifica generale. Linares ha coperto i 105,300 Km. da Granollers a Sgaro in due ore, 59'32", precedendo nell'ordine il francese Lucien Aimar (2 ore, 59'10") e lo spagnolo Domingo Pererena.

Se vogliamo dare a Cesare quel che è di Cesare, non è anche dare — ed è giusto che sia così — alla RDT la palma di indiscussa dominatrice in campo mondiale in quella splendida disciplina che è il canottaggio. Non che questa corona gli non l'avesse, perché sono anni che i canottieri della RDT fanno scudetti, ma è tuttavia la prima volta che si verifica un fatto così strepitoso: una nazione che conquista medaglie in tutte e sette le specialità della disciplina olimpica. Il canottiere di nome Merckx, per esempio, gli atleti della Germania democratica avevano un medagliere composto di due titoli di «due senza» di Lucke-Bothe e il celeberrimo «quattro senza» di Forberger, Ruehle, Grahn, Schubert e un argento. Avevano infatti una razza senza precedenti (4 «oro» e 3 «argento»), ma quelli non erano che campionati d'Europa.

Se stiliamo una classifica nazionale assegnando punti ai dodici equipaggi di ogni specialità e cioè dodici al primo, undici al secondo e così via fino a un punto all'ultimo, il risultato è il seguente: abbiamo questo esito: la RDT (sette equipaggi in finale) è prima con 77 punti; l'URSS (sei equipaggi nelle «piccole finali») è seconda con 64 punti; la RFT (5 e 2) terza con 57; la Cecoslovacchia (4 e 1) quarta con 38; la Nuova Zelanda (3 e 1) e gli Stati Uniti (2 e 2) quinti con 33; seguita quindi la Svizzera (2 e 4) settima con 31 punti, la Gran Bretagna (1 e 5) ottava con 27, la Norvegia (1 e 3) nona con 24, la Romania (5 e 0) decima con 25, la Polonia (3 e 1) undicesima con 23, l'Olanda (1 e 2) dodicesima con 22, quindi la Jugoslavia con 18 punti, la Bulgaria con 13, l'Argentina con 11, il Canada con 9, l'Irlanda con 6, l'Italia con 5, il Belgio con 4, la Germania Democratica con 2 e, infine, Cuba con 1.

Detto della nettissima superiorità dei tedeschi-est è da aggiungere dell'ottima prova complessiva del sovietico, il quale tanto bravi non solo nei turni eliminatori ma anche nelle prove che contano. Due medaglie d'oro sono state conquistate da Yuri Malishev, c'è quella di Yuri Malishev nella «skiff» a spese di quell'italo-argentino (a proposito come mai non l'hanno ricordato perché?) Alberto Demidli, campione del mondo e d'Europa. Il bottino diventa di eccellenza.

Ma la cosa più bella di tutto, diciamo un mezzo gradino più su del leggendario «quattro senza» della RDT e dello «skiff» di Malishev, è stata l'«otto» della Nuova Zelanda, il campione d'Europa. Allora — nell'occasione «europea», cioè — gli anglosassoni fecero strabiliare con le loro 42 battute al minuto (nell'ottavo) e più ragionevole abbreviare i tempi, magari a scapito della potenza e dell'ampiezza della vogata) mentre questa volta si sono limitati a 40 dando più importanza all'armonia e alla concentrazione della forza nell'impulso della battuta. E hanno fatto bene perché il rischio di un «stacco» è sempre stato costante sulle gelide acque del bacino di Feldmoching. Il loro tempo è rimasto lontano dal primato di 3'32"2 del Bagsvaerd. Ma allora avevano un vento a favore di 8,40 metri al secondo e straordinari competitori nei tentennamenti della Dinamo di Berlino. Splendido spettacolo, comunque.

Anche i massaggiatori sportivi pronti a scendere in sciopero

Qualora l'associazione italiana calciatori confermasse per il 24 corrente lo sciopero dei propri associati, anche i massaggiatori sportivi farebbero coincidere con tale data la loro protesta. «Per il comportamento dilazionatorio assunto e fin qui mantenuto dalla Federcalcio sull'urgente necessità di stipulare un contratto collettivo di lavoro per i massaggiatori dipendenti dalle società calcistiche affiliate alle leghe nazionali».

Jean Louis Farina

BOLOGNA 15/18 • 9 • 1972

modamaglia
SALONE DELLA MAGLIERIA ITALIANA

modaintima
SALONE DELL'ABBIGLIAMENTO INTIMO

San Siro

16 partenti oggi nella corsa Tris

Questa settimana la scommessa Tris torna al galoppo e loggicamente il disputa di giorno a San Siro. La parte migliore è pienamente riuscita, già in partenza il suo sedici concorrenti che hanno accettato il premio Campio definitivo dei partenti Premio Sedan (handicap ad invito - L. 3.500.000, metri 1770 piste media) - 1. Sid (58 C. Ferrari, 13), 2. Checco (57 A. Di Nardo, 18), 3. Gladiatore (56 S. Fancera, 12), 4. Viale (55 P. S. Periani, 11), 5. Golden Rule (54 A. Vincis, 6), 6. Belmino (54 O. Pessi, 12), 7. Guercino (53 J. Fovine, 8), 8. Sir Artie (52 C. Forte, 5), 9. Faino (52 G. Dettori, 14), 10. Black Velvet (52 G. Dettori, 14), 11. Brown Cross (51 V. Panti, 10), 12. Persiano (50 M. Maiti, 4), 13. El Fayum (46 C. Parrino, 3), 15. Gasparo (45 C. Sorrentino, 7), 16. Fervens (46 C. Castaldi, 2).

Ecco in rapida rassegna le possibilità dei singoli Sidi dopo due affermazioni in giugno non si è piazzato di recente, ma nonostante il peso di 58 chili, si è piazzato bene. Checco: non corre da giugno quando vinse il «giubileo» precedendo soggetti di qualità come Azzeccabaglio e Eusebio. Merita considerazione di primo piano. Gladiatore: resta su una forma di tutto riposo, anche se un po' lontana e al peso è nella compagnia potrebbe distinguersi. Viale: non ha una forma eccezionale e il suo compito non si presenta facile. Golden Rule: di recente ha una forma infantile ma anche senza onore. Inserirsi tra i migliori appare difficile. Belmino: discreto specialista dei discendenti e spesso ha colto dei risultati di rilievo. Grossa sorpresa. Guercino: dopo due belle affermazioni in giugno è ricomparsa alla fine di agosto cedendo solamente al prestigioso Potrebbe essere tra i protagonisti. Sir Artie non ha più il vigore e la forma dei giorni migliori. Faino: in caso di terreno buono potrebbe far valere la favorevole situazione di peso. Black Velvet: la sua forma recente non è molto brillante, ma data la sua qualità e il peso non può essere scartato da una rosa di favoriti. Brown Cross: in maggio e giugno ha espresso una forma di rilievo, mentre non ha avuto fortuna al rientro il 2 settembre. Persiano: ha una forma positiva e interessante.

Il primo turno delle eliminatorie per la Coppa UEFA

Fiorentina ok, Cagliari battuto

I viola hanno battuto (2-1) i turchi dell'Eskisehirspor mentre i rossoblu sono stati superati dall'Olympiakos (2-1)

ESKISEHIRSPOR: Mumin, Ali, Apurrahman, Ismail, Yenal (Vahap al 1° del secondo tempo), Kamur, Mehmet, Burhan II (Hudat al 30° del 2° tempo), Fethi, Halil, Servet.

OLYMPIAKOS: Kelecidis, Gaitatzis, Angelis, Glezos, Persides, Siniotopoulos, Anghyroudis (Luzada), Youtsos, Delikaris, Triantafyllos (Fiera), Papadimitriou, Marschalko (Austria).

IRENE. 14. Esordio non certo felice del Cagliari in Coppa UEFA. Riva e compagni sono stati costretti a cedere per 2 a 1 ai greci dell'Olympiakos di Atene. Una sconfitta, però, sulla quale non bisogna drammatizzare troppo e che si spiega con un grave infortunio subito dal difensore rossoblu Mancini costretto a lasciare il campo a tre minuti dalla conclusione del primo tempo, e forse anche con il gioco duro praticato dalla squadra greca. Il goal segnato questa sera da Domenghini al 66' della ripresa dopo che Youtsos prima (secondo del primo tempo) e Triantafyllos poi (secondo della ripresa) avevano battuto Albertosi dovrebbe consentire ai ragazzi di Fabbri di superare il turno. Sarà sufficiente che a Cagliari si vinca per 1 a 0.

Il punto sulle Coppe

Pioggia di reti

Pioggia di reti nelle partite di andata del primo turno eliminatorio delle coppe europee di calcio: in Coppa dei Campioni ne sono state segnate 40 con una media di 2,92 a partita, mentre in Coppa UEFA le segnature hanno raggiunto la cifra di 110 e la media è salita a 4,5 per incontro. Inizio dunque all'insegna del gol ma anche delle sorprese. E tra queste si possono citare la sconfitta del Benfica in Svezia contro il Malmoe, il pareggio degli albanesi del Besa in Danimarca, la sconfitta casalinga degli svedesi dell'Avsvidaberg contro i belgi del Brugiois, la vittoria del Frem di Copenaghen in Francia contro il Sochaux.

Il nostro contabile ha molto da fare.

+18%

Il monte premi del TOTIP è aumentato quest'anno del 18%. Se continua così dovremo assumere un contabile. Per star dietro ai pagamenti.

il totip
ha distribuito finora oltre 31 miliardi di lire

Il « caso » Reggina

Respianta la richiesta del Livorno

La presidenza federale — dice un comunicato dell'ufficio stampa della Federcalcio — in relazione alla richiesta avanzata dal Livorno di rinviare le gare di campionato della Reggina e del Livorno in attesa della conclusione del procedimento a carico della Reggina, su conforme parere delle Leghe interessate, non ha ritenuto di accoglierla.

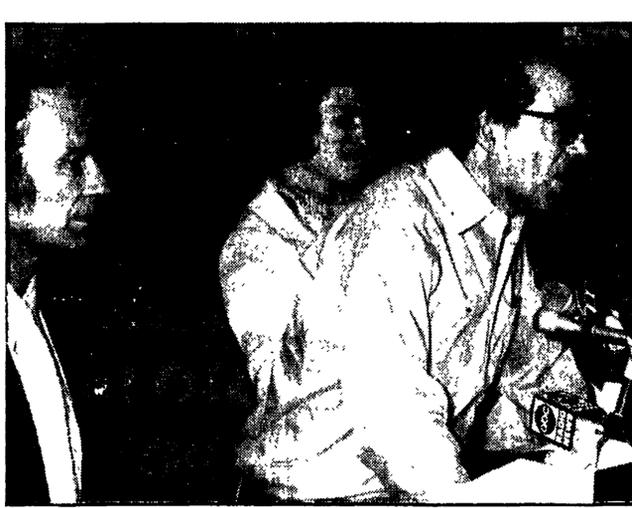
Dopo la rinuncia alla marcia antigovernativa

Discordanti reazioni nella DC cilena all'appello distensivo di Allende

L'ala più conservatrice e reazionaria tenta di presentare la rinuncia alla manifestazione come una imposizione anti-democratica — Ripensamenti dei moderati dinanzi alla recrudescenza fascista e alle concrete proposte politiche di « Unità Popolare »

Torrijos rieletto presidente a Panama

SANTIAGO, 14. Dopo aver rinunciato alla marcia anti-Allende in programma per oggi, a seguito delle disposizioni del prefetto di polizia, che prescriveva un itinerario di percorso al corteo, deviandolo dalle vie del centro, la DC, o almeno l'ala del partito più conservatrice e reazionaria, tenta oggi di sfruttare l'avvenimento, lanciando la falsa parola d'ordine secondo la quale Allende impedirebbe alla democrazia di camminare per le strade. Diversi leader della corrente più ultranazista della DC e quelli più compromessi nella alleanza di fatto con i gruppi fascisti di estrema destra, che hanno dato vita ai tumulti e ai torbidi di questi ultimi tempi, si sono sfilati ieri e oggi contro il governo accusandolo di aver compiuto un « sopruso » e negando ogni possibilità di aderire alla proposta di un dialogo politico costruttivo, proposta che invece pare avesse incontrato il favore dell'ala più moderata della DC. In questo senso, almeno, si può interpretare le dichiarazioni del segretario del partito Renan Puentalba, che nei giorni scorsi si era nettamente distanziato dalle violente insicurezze e aveva rifiutato di parlare ad un comizio, nel corso del quale gli elementi di « Patria e Libertà » si erano presentati con i loro slogan sediziosi. Ugualmente significative erano apparse le dichiarazioni fatte da uno dei fondatori del partito, il senatore Juan Antonio Palma, il quale non escludeva la possibilità di un dialogo politico con il governo di « Unità Popolare » e invitava alla battaglia politica nel suo normale alveo democratico. L'esplosione polemica degli uomini della destra, se da un lato erano giunte le convergenze di fatto della DC con i movimenti estremisti eversivi, parrebbe infatti il fermento e il travaglio che è venuto maturando nel partito democristiano in questi mesi di lotta frontale al governo Allende, e che concretamente il pericolo di una involuzione di tipo fascista.



NEW YORK — Tre membri della delegazione partita per Hanoi dove prenderà in consegna i tre prigionieri americani che il governo vietnamita ha deciso di rilasciare nei giorni scorsi. Nella foto: David Dellinger (a sinistra), che è a capo della delegazione, e la signora Cora Weiss durante una conferenza stampa poche ore prima della partenza per la capitale della RDV.

Intensa attività delle forze di liberazione

Vietnam: sotto il fuoco del FNL oltre 80 posizioni dei fantocci

Un'altra serie di criminali incursioni dei B 52 sul sud e sul nord — Abbattuti sulla RDV sei aerei americani: il totale degli aerei nemici distrutti è salito a 3910 — I servizi segreti statunitensi ammettono il fallimento dei bombardamenti

Alla conferenza di Parigi sul Vietnam

Il nuovo piano del GRP respinto dagli americani

Oggi Kissinger a Parigi: ipotesi su un incontro con Le Duc Tho

SAIGON, 14. Le forze di liberazione — secondo quanto ammettono gli stessi curatori — hanno sferrato nelle ultime 24 ore ottantadue attacchi contro posizioni nemiche, compiendo sessantadue cannonate e lanciando due missili collaborazionisti. La rappresentanza americana è stata quanto mai intensa e ferrea. Centinaia di incursioni sono state compiute nella regione di guerra tattica americana anche oggi nel Nord e nel Sud Vietnam. I « B-52 » hanno compiuto la notte scorsa un'ardita incursione contro le posizioni dei bombardamenti contro la città nordvietnamita di Dong Hoi, quotidiano bersaglio ormai da oltre un mese e due missioni di « B-52 » in altre zone del Vietnam del Sud. A Quang Tri, dove sono in corso sanguinosissimi combattimenti, i reparti popolari vietnamiti hanno abbattuto un aereo americano e ne hanno distrutti altri due. Il FNL ha dichiarato la liberazione nella quale si denuncia che i bombardamenti aerei e navali compiuti dalle forze americane contro i villaggi di Thieu che frusciano del massiccio appoggio degli imponenti mezzi aeronavali americani. Il FNL ha dichiarato la liberazione nella quale si denuncia che i bombardamenti aerei e navali compiuti dalle forze americane contro i villaggi di Thieu che frusciano del massiccio appoggio degli imponenti mezzi aeronavali americani. Il FNL ha dichiarato la liberazione nella quale si denuncia che i bombardamenti aerei e navali compiuti dalle forze americane contro i villaggi di Thieu che frusciano del massiccio appoggio degli imponenti mezzi aeronavali americani.

PARIGI, 14. Gli Stati Uniti hanno respinto il nuovo piano, presentato dal GRP giudicandolo « irragionevole e inapplicabile ». Prendendo la parola alla 159. seduta della conferenza per il Vietnam in otto punti, il presidente americano William P. Ford, che aveva evidentemente atteso le direttive da Washington, ha definito la nuova proposta del GRP per un governo « a tre componenti » uguale « un tentativo di « di condannare la popolazione sud vietnamita a vivere alla moda comunista prima di potersi pronunciare con un voto ». La maleducazione americana non ha bisogno di commenti: il piano Nixon in otto punti prevede infatti che le elezioni legislative dovrebbero svolgersi sotto la direzione dell'attuale amministrazione al solo scopo di « dimostrare il rifiuto del GRP propone la formazione di un governo tripartito (amministrazione attuale, servizi segreti e forze politiche) che assicurerebbe la democrazia delle elezioni. Ma è proprio la democrazia delle elezioni, la possibilità per il popolo sud vietnamita di esprimersi liberamente, che gli americani non vogliono. Kissinger è atteso domattina a Parigi ma soltanto nel pomeriggio incontrerà il presidente della repubblica Pompidou: si pensa quindi che il presidente Nixon non si sia ancora deciso a incontrare il ministro di Thieu che frusciano del massiccio appoggio degli imponenti mezzi aeronavali americani. Il FNL ha dichiarato la liberazione nella quale si denuncia che i bombardamenti aerei e navali compiuti dalle forze americane contro i villaggi di Thieu che frusciano del massiccio appoggio degli imponenti mezzi aeronavali americani.

HANOI, 14. La agenzia nordvietnamita VNA ha annunciato che altri sei apparecchi aggressori americani sono stati abbattuti ieri. Sono ora 3910 gli aerei USA distrutti nella RDV. Gli ultimi sei — precisa l'agenzia — sono stati abbattuti nelle province di Ninh Binh, Nam Ha, Ha Bac, Bac Thang e Vinh Phuc. I servizi segreti americani, secondo un rapporto indirizzato a Nixon del quale il « New York Times » ha pubblicato ampi stralci, costatano il fallimento dei bombardamenti americani nel Vietnam del Sud. I risultati complessivi dei bombardamenti non hanno dato gli effetti sperati, in quan-

E' giunta ieri Una nuova delegazione giapponese a Pechino

Si stringono i tempi della preparazione del viaggio del premier Tanaka in Cina

PECHINO, 14. Cinesi e giapponesi affrettano i ritmi della preparazione della prossima visita a Pechino del premier Tanaka, in cui data però non è ancora stata fissata. Oggi è giunta a Pechino una nuova delegazione giapponese. E' del partito liberal-democratico (che è al potere in Giappone). La guida un ex ministro degli Esteri, Zentaro Kosaka ed è composta di 23 parlamentari del partito. Questa delegazione pare abbia l'incarico di fissare con gli ospiti cinesi l'agenda del colloquio che Tanaka avrà con Ciu En-lai. Nello stesso tempo un altro ex-ministro degli Esteri giapponese, Shima, andrà domenica a Taipei per convincere — e non sembra che avrà difficoltà a farlo — il regime di Formosa a concludere ad avere rapporti commerciali e culturali con Tokio, anche dopo la rottura dei rapporti diplomatici. Shima recherà a Chiang Kai-shek un messaggio di Tanaka. La delegazione giapponese a Pechino, il cui capo è presidente del gruppo parlamentare di liberalizzazione dei rapporti con la Cina, rientrerà a Tokio il 20 settembre. E' assai probabile che la visita di Tanaka in Cina avvenga poco dopo questo rientro. Secondo notizie americane nei giorni scorsi un primo tentativo di frumento USA è stato venduto alla Cina popolare.

Emigrazione

Un'ampia azione unitaria e di massa in Italia e all'estero

La FILEF chiede una vera scuola per i figli dei nostri emigrati

Bisogna assolutamente impedire che le nuove generazioni siano poste in irrimediabili condizioni di inferiorità - Applicare subito la legge 153

L'istruzione scolastica per i figli dei lavoratori emigrati continua a suscitare proteste sempre crescenti, che scaturiscono dai disagi che incontrano allievi, genitori e insegnanti. Poco più di un anno fa, con molto ritardo e a seguito di una azione condotta dalla FILEF, si è giunti all'approvazione del Parlamento di una legge scolastica, la quale non ha dato neppure i primi risultati, anzitutto perché gli stanziamenti nel bilancio del ministero degli Affari Esteri si sono mantenuti (considerata la generale svalutazione della moneta) a livelli inferiori ai precedenti. Si pensi, per limitarsi a citare solo un caso limite, che nella Germania federale, al termine dell'anno scolastico 1971-72, vi sono stati allievi ai quali gli esami sono stati fissati in soli 100 chilometri dalla loro residenza.

Come la FILEF ha scritto nel documento inviato ai gruppi parlamentari democristiani all'inizio della presente legislatura, « in gran parte i bambini italiani che frequentano le scuole straniere, dove non si usano programmi sufficienti di lingua e cultura italiana, si collocano agli ultimi posti come governativi ». « conosciuto non per congenita incapacità o arretratezza, ma per la mancanza di sforzi che sono corrisposti dalla situazione ». Se, dunque, non si vuole che grandi masse di giovani delle generazioni che si stanno formando siano poste in irrimediabili condizioni di inferiorità, se non si vuole che migliaia di insediati nei Paesi d'immigrazione abbiano un trattamento inferiore a quello dei loro colleghi italiani, è questo uno dei primissimi problemi da affrontare, mentre il nuovo anno scolastico si sta avviando.

Sul tema della scuola la FILEF ha deciso di condurre la più ampia azione, di massa e unitaria, in collaborazione con tutti coloro che, in Italia e all'estero, intendono far cambiare l'attuale situazione. Come prima cosa, occorre che il Parlamento stanzii, nel bilancio del 1973, per la scuola all'estero, fondi sufficienti per la gestione delle scuole italiane (poco più di 100 miliardi). Le nostre proposte, che partono da valutazioni non limitate a questo o quel paese, a questo o quel settore particolare, sono il frutto di un'elaborazione di base lunga e meditata, e sono concrete e attuabili. In un sommario, perché attorniato da esse dovrà svilupparsi un forte impegno delle nostre organizzazioni. In primo luogo è necessaria la concreta e corretta applicazione della legge 153 del 3 marzo 1971, la quale, ripetiamo, garantisce, sufficiente e anche confusa, ma, nella situazione di disordine esistente, più a determinate condizioni, rappresentando un progresso, perché essa prevede l'intervento delle scuole materne e dell'infanzia, nelle classi e corsi preparatori per agevolare l'inserimento nelle scuole locali, nei corsi integrativi di lingua e cultura italiana, nei corsi speciali per gli esami d'idoneità e licenza elementare e media, corsi di scuola popolare.

SVIZZERA

Gli emigrati italiani e l'accordo tra Berna e la Comunità europea

Che cosa c'è dietro la battaglia di comunicati tra le autorità federali, Schwarzenbach e i sindacati elvetici - Pesanti responsabilità del governo Andreotti-Malagodi

Una piccola « guerra » fatta di comunicati, smentite e precisazioni è in corso in Svizzera tra le autorità federali, il razzista Schwarzenbach e i sindacati all'indietro della Confederazione doganale tra il governo di Berna e la Comunità europea. La Svizzera, che non riguarda da vicino, e suscitare il nostro interesse soltanto come avvenimento di politica internazionale. Ma oggetto della disputa sono i lavoratori emigrati nella Confederazione elvetica, e tra questi ovviamente sono compresi anche le centinaia di migliaia di nostri connazionali. Fedele alle sue concezioni xenofobe, il capo del partito liberale svizzero, il signor Schwarzenbach, accusa il governo di Berna di aver concluso con le autorità della CEE un accordo segreto. Un accordo che prevederebbe una « particolare » applicazione da parte del governo di Berna di norme comunitarie sulla libera circolazione della mano d'opera. E ciò che glielo fa credere è un aspetto nei documenti concordati tra Berna e la CEE di una dichiarazione sulla mano d'opera emigrata in Svizzera. Il protocollo firmato nel giugno scorso tra l'Italia e la Svizzera. In verità si tratta di un protocollo che dal punto di vista degli interessi dei lavoratori italiani in Svizzera è talmente lacunoso che non può essere considerato come un documento di politica internazionale. Ma oggetto della disputa sono i lavoratori emigrati nella Confederazione elvetica, e tra questi ovviamente sono compresi anche le centinaia di migliaia di nostri connazionali. Fedele alle sue concezioni xenofobe, il capo del partito liberale svizzero, il signor Schwarzenbach, accusa il governo di Berna di aver concluso con le autorità della CEE un accordo segreto. Un accordo che prevederebbe una « particolare » applicazione da parte del governo di Berna di norme comunitarie sulla libera circolazione della mano d'opera. E ciò che glielo fa credere è un aspetto nei documenti concordati tra Berna e la CEE di una dichiarazione sulla mano d'opera emigrata in Svizzera. Il protocollo firmato nel giugno scorso tra l'Italia e la Svizzera.

PARIGI

PCI e PCF sui problemi dell'emigrazione

I compagni Giuliano Pajetta, responsabile dell'ufficio emigrazione, e Pietro Amendola hanno avuto negli scorsi giorni a Parigi un incontro di lavoro con i compagni del PCF che si occupano dei problemi e dell'organizzazione dei lavoratori italiani emigrati in Francia. Alle conversazioni, che hanno confermato lo spirito di fraterna collaborazione esistente tra i due partiti in tutti i campi, hanno partecipato per il PCF il compagno André Veuillet, membro dell'ufficio politico e della segreteria, il compagno Merlot membro del C.C., e i compagni Carlo Brontini, Mario Forpani e Bruno Battoglio, collaboratori del C.C. del PCF. I nostri compagni hanno invitato a partecipare alla festa dell'Unità, entrattanto, particolarmente ai compagni di lavoro, a non perdere di vista il lavoro di emigrazione che si svolge in un ristorante italiano.

BELGIO

Mostra di pittura al Festival di Seraing

A Seraing, centro operaio della regione di Liegi, la festa dell'Unità è entrata ormai nella tradizione, e un avvenimento che va oltre il perimetro della comunità italiana. E ogni anno i compagni ricorrono ad un'iniziativa specifica per dare alla loro festa un'impronta particolare, tale da confermare il ruolo determinante del PCI tra i nostri connazionali. Quest'anno, al centro della festa, che si svolgerà nella seconda metà del mese di ottobre, figura un'importante iniziativa di carattere culturale: una mostra di pittura, cui sono stati invitati a partecipare artisti non soltanto italiani, che avrà come tema « L'uomo e il lavoro ». L'iniziativa ha già suscitato un notevole interesse ed ha trovato larghe adesioni negli ambienti politici e culturali della regione e tra gli artisti belgi.

Medico brasiliano sequestrato dalla polizia

Ci è pervenuto dal Brasile un drammatico messaggio. Una delle varie polizie che perseguitano, arrestano, torturano ed uccidono i democratici per conto del governo fascista, ha assassinato il dottor. Faud Saad, un brasiliano di origine siro libanese conosciuto per le sue idee progressiste. Gli agenti hanno sparato sulla veduta, uccidendo il medico e si sono impadroniti del dottor, trasportandolo in un luogo che nessuna autorità, nonostante le ripetute sollecitazioni di familiari, amici e avvocati, vuole rivelare. La stampa ha ricevuto l'ordine di non parlare del « caso ». Del dott. Saad non si sa più nulla. Si teme che i poliziotti lo stiano torturando. In molti casi, com'è fin troppo noto, i prigionieri politici non vengono restituiti ai familiari che dopo la morte, altri vengono fatti sparire per sempre. Il messaggio, redatto in un linguaggio commosso, ci prega di far conoscere l'episodio e di esortare i medici italiani, gli scienziati, gli intellettuali, tutti i democratici, ad esercitare pressioni sulle autorità brasiliane, affinché il prigioniero sia liberato.

Clamoroso ricatto di un ex-funziionario pro-israeliano

Il regime gollista nell'imbarazzo per le gravi accuse di corruzione

Minacciate nuove rivelazioni se Pompidou non porrà fine alle forniture di aerei alla Libia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14. Un nuovo scandalo — senza precedenti per le dimensioni che potrebbe avere e per il modo in cui è venuto alla luce — fa tremare il regime gollista: Gabriel Aranda, già funzionario e consigliere tecnico dell'ex ministro gollista Alain Chalonon, ha fatto pervenire ad alcuni giornali parigini una lettera in cui si dichiara pronto « a ripulire le stalle del regime » se la Francia non cessa immediatamente di fornire aerei da guerra alla Libia e non esige la restituzione di quelli già forniti. Alla lettera è allegato il primo di una serie di documenti: si tratta del rapporto steso dalle autorità competenti dopo le catastrofici di Tignes, nella Val d'Aosta, nella quale il 10 febbraio 1970 quarantatré giovani perirono nelle ma-

cerce di un albergo travolto da una valanga. « Fatalità », aveva commentato allora il ministro dell'Interno il documento reso pubblico da un ampio giro di interesse. Secondo Aranda, il generale De Gaulle non avrebbe mai dovuto armi di grande potere di vendita alla Libia, sapendo che i dirigenti libici « vogliono cancellare Israele dalla faccia della terra ». Ma il potere attuale lo ha fatto « sempre per ragioni di quattrini », tradendo « la missione storica e pacifica della Francia ». L'ex funzionario minaccia, come si è detto, altre rivelazioni. « Se è necessario — egli dice — lo scandalo sarà immenso ». L'ex ministro Chalonon, interrogato sulla personalità del suo ex dipendente, ha affermato che l'Aranda deve essere vittima di un grave stato depressivo.

Il ministro della Giustizia Pleven, dal canto suo, ha fatto aprire una istruttoria per furto di documenti, ricettazione e complicità. Ma fino ad ora Aranda resta inafferrabile, ieri lo si diceva rifugiato in Israele, oggi lo si dice nascosto a Parigi. E se quel suo farsi « giustiziare » di tante volte, « New York Times » ha pubblicato ampi stralci, costatano il fallimento dei bombardamenti americani nel Vietnam del Sud. I risultati complessivi dei bombardamenti non hanno dato gli effetti sperati, in quan-

Augusto Pancaldi

Secondo rivelazioni di un giornale inglese

Chieste da Sadat a Londra grosse forniture militari

Il Foreign Office conferma i «sondaggi» - «Settembre nero» non fa parte dell'OLP - Nulla di fatto alla conferenza della Lega Araba - Inviato di Hussein in Cisgiordania per caldeggiare la pace separata tra Amman e Tel Aviv

Una « lettera aperta » degli studenti palestinesi in Italia

L'Unione generale degli studenti palestinesi in Italia ha indirizzato alla stampa una « Lettera aperta » in cui attacca « i venditori di parole » che accusano di terrorismo, violenza cieca e brutale, inciviltà i palestinesi « venuti da un mondo (volutamente) dimenticato, dalle tende e dalle sabbie del deserto ».

La lettera, che reca il titolo: « Quando si commuono i benpensanti? » dice fra l'altro: « Ma ci sia concessa una domanda: « Quando 2.000.000 di Palestinesi sono stati espulsi con la forza dalla loro terra, far posto allo "Stato d'Israele"? »

« Quando a Der Jassin il 9 aprile 1948 vennero massacrati a sangue freddo dai sionisti 250 persone (donne, vecchi e bambini)? »

« Quando il 14-10-1953 venivano massacrati i maggiori capi degli abitanti di Kibya e distrutte tutte le case? »

« Quando a Kafir Qasem il 29-10-1956 venivano massacrati 51 palestinesi dalla polizia israeliana (fra cui 12 donne, 10 bambini fra i 14 e i 17 anni e altri fra i 3 e i 13)? »

« Quando venivano uccisi 72 operai arabi nel bombardamento della fabbrica di Abu Sabel nel '70? »

« Quando venivano uccisi 32 bambini nel bombardamento della scuola di Bahr El Bakh: ... dove erano i benpensanti che ora escono a frotte a gridare il loro sgomento? »

« Quando ogni giorno nella Palestina occupata dagli israeliani centinaia di Palestinesi vengono arrestati e torturati, dietro al semplice sospetto di appartenere a organizzazioni della resistenza? »

« Quando migliaia di Palestinesi languiscono nei campi di concentramento israeliani? »

« Quando ogni giorno viene portata avanti dal sionismo e dall'imperialismo l'operazione di eliminazione fisica e politica degli arabi di Palestina: ... dove sono i benpensanti e i venditori di parole? Anche in questi due ultimi giorni le bombe israeliane hanno ucciso 200 arabi in Libano e Siria. Non basta questo a commuovere la coscienza dei benpensanti? »

L'Unione degli studenti palestinesi ha diffuso anche un comunicato in cui denuncia la campagna razzista anti-araba scatenata dopo i fatti di Mosca e « dichiara ancora una volta che essa combatte il nemico sionista nella Palestina occupata ». In particolare l'Unione ricorda « che la sua attività propagandistica si è sempre svolta nell'ambito delle leggi della Repubblica italiana » e respinge le « censure » recenti secondo cui Peruzzi sarebbe « centro di smistamento e di reclutamento del terrorismo arabo ».

LONDRA. 14. Il Daily Express ha pubblicato stamane la notizia che Sadat ha chiesto alla Gran Bretagna di fornire all'Egitto armi per un valore di oltre cent milioni di sterline (50 miliardi di lire) e desidera firmare un contratto a lungo termine per un'ampia serie di materiale militare (tra cui missili). Il Foreign Office si è astenuto da qualsiasi commento ma un suo portavoce ha ammesso che l'Egitto ha fatto « sondaggi » sull'acquisto di armi britanniche.

Il giornale ha sottolineato che le dimensioni della richiesta egiziana sono assai maggiori di quelle che gli avversari britannici di un contratto del genere avevano sospettato, e ricorda che l'inghilterra ha una lunga tradizione di vendere armi offensive, come carri armati pesanti ed aerei d'attacco « Jaguar » all'Egitto. Il governo inglese è invece disposto a fornire materiale « difensivo » come autoblindo, carri armati leggeri, armi controcarri e sistemi antisommergibili. Da parte inglese si sta considerando di vendere al Cairo missili terra-aria Rapier.

IL CAIRO. 14. Nessuna decisione è stata presa dalla conferenza dei ministri degli Esteri della Lega araba in merito ai due principali problemi del momento: come una strategia contro Israele alle Nazioni Unite ed eventuale vertice arabo. Lo ha dichiarato ieri sera, a conclusione dei lavori, il segretario generale della Lega araba, Mahmud Riad Alla confidenza, durata tre giorni, hanno partecipato tutti i rappresentanti dei dodici paesi della Lega araba ad eccezione del Sudan e della Giordania. Riad ha ammesso che fra gli stati arabi continuano a persistere delle divergenze ed ha aggiunto di sperare però che queste non avranno ripercussioni sulla lotta contro Israele.

Quando gli è stato chiesto se la Lega aveva adottato un atteggiamento comune per quanto riguarda la prossima assemblea generale dell'ONU, Riad ha risposto che non vi era tempo per affrontare la questione, ma che i paesi arabi torneranno a parlarne in sede di Nazioni Unite. Dopo aver ricordato che « il terrorismo » costituisce l'argomento base del dibattito all'ONU, Riad ha ricordato che il termine « terrorismo » non deve applicarsi ai guerriglieri arabi. « Li consideriamo forze di liberazione », ha aggiunto, « ed hanno il diritto di difendere la loro causa nel modo che ritengono opportuno ». Egli ha continuato ricordando che gli Stati Uniti, si sono macchiati di terribili omicidi in massa ed incoraggiando « il terrorismo » israeliano nelle terre arabe occupate rifornendo Tel Aviv di armi.

Il ministro degli Esteri libico, Mansur Rashid Kikhya, in una intervista all'agenzia Medio Oriente ha detto che gli arabi dovrebbero colpire gli interessi americani nella Regione e usare il petrolio come arma nella loro battaglia contro Israele. Ciò, tuttavia, potrà essere possibile solo se gli arabi uniranno le loro forze. Egli ha anche suggerito che gli arabi usino come arma alternativa i loro capitali ammontanti a due miliardi e mezzo di sterline, depositati in varie banche mondiali. In altre parole, egli vorrebbe che tale denaro venisse ritirato dalle banche che lo tengono in deposito, venisse investito nel mondo arabo.

Criticando poi la conferenza della Lega araba appena conclusasi, il ministro libico ha detto che « gli arabi dovrebbero realizzare le tante risoluzioni adottate prima di pensare a organizzare altre conferenze ».

Domani, comunque, il presidente Sadat, secondo quanto riferisce l'agenzia Medio Oriente, giungerà in Libia per una visita ufficiale. Il dispaccio non fornisce alcuna indiscrezione sugli scopi del viaggio.

In una dichiarazione pubblicata oggi il comitato esecutivo dell'Organizzazione di liberazione della Palestina (OLP) afferma di non essere responsabile delle attività del gruppo « settembre nero ». La dichiarazione aggiunge che l'attuale campagna propagandistica condotta dalla stampa occidentale è « diretta a provocare odio al mondo contro gli arabi in generale ».

Il comitato esecutivo dell'OLP è riunito da martedì sera sotto la presidenza di Yasser Arafat.

Da Beirut si apprende che il ministro degli Esteri libanese, Fikras Aboumadi, ha ricevuto oggi gli ambasciatori di Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Cina e l'incarico d'affari britannico con il quale ha esaminato « il problema della situazione nella regione ».

Ad una fase « intensa » le trattative RDT - RFT

BERLINO. 14. Importanti, anche e volutamente sintetiche, dichiarazioni sono state rilasciate stasera dai sottosegretari della RDT e della RFT, Mikhael Kohl ed Egon Bahr, al termine della terza serie di trattative sulla instaurazione di rapporti normali fra i due Stati tedeschi. Nel dichiararsi « soddisfatti » dei risultati raggiunti, i due negoziatori hanno dichiarato che le trattative hanno raggiunto « una fase intensa ». « Negli ultimi due giorni abbiamo compiuto un altro pezzo di strada », ha detto Kohl; dal canto suo Bahr, pur rifiutandosi di fornire particolari in proposito, ha aggiunto che le trattative sono arrivate alla fase della redazione di un trattato.

I colloqui di Kissinger a Londra

LONDRA. 14. Henry Kissinger è giunto a Londra, proveniente da Mosca, per consultazioni coi sovietici. Kissinger, che subito dopo l'arrivo è salito a bordo di un'aereo recatisi a prenderlo sotto l'aereo e non ha fatto dichiarazioni, è venuto a Londra per riferire sui colloqui che ha avuto a Mosca per tre giorni con i massimi dirigenti sovietici. Oltre ai rapporti bilaterali, in tali colloqui sono stati discussi alcuni dei maggiori affari internazionali in conferenza per la sicurezza europea, disarmo, Medio Oriente. La stessa agenda è stata delineata per il colloquio che Kissinger ha oggi con il segretario al Foreign Office, sir Alec Douglas Home. La visita del consigliere di Nixon si conclude stasera con un pranzo di lavoro offerto dal primo ministro Edward Heath.

Government

franchigia, ha detto che « si tratta di ricostituire i massimi produttori e di proteggere le imprese, in pratica con il contenimento dei salari e con la riduzione di mano d'opera derivante dalle ristrutturazioni aziendali ». Questa, osserva Craxi, « è la logica dello sviluppo spontaneo dell'economia », che, da Vanoni in poi, « era stata corrotta con l'indicazione del pronomo del massimo di occupazione, come fatto di sviluppo economico, anche se non sempre la politica di centro sinistra è stata coerente con questa scelta di fondo. Ora la mancanza di coerenza di una tattica tua in visione di tendenza ».

ANDREOTTI A MOSCA?

Riguardo alle voci diffuse su di una prossima visita di Andreotti a Mosca, non sono state date conferme ufficiali o ufficiose. E' stato detto, tuttavia, che il governo sovietico, per i normali canali di diplomazia, ha rivolto all'attuale presidente del Consiglio

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

URSS-USA

lo stesso invito già rivolto negli anni precedenti ai suoi predecessori, Rumor e Colombo. Per preparare una eventuale visita del presidente del Consiglio in URSS sono in corso continue consultazioni dell'ambasciatore italiano a Mosca, Sensi, con il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, Capaldi.

NEL PSI il discorso di Manca alla riunione nazionale del gruppo che si richiama alle sue posizioni e naturalmente al centro dei commenti politici. Il più singolare di tutti i commenti è quello del giornale de « Il Popolo », infatti, ha il coraggio di rimproverare al segretario socialista di non avere parlato di centro sinistra: osservazione ben strana, da parte di un partito che, con il gabetto Andreotti-Malagodi, ha imboccato una strada che tende, appunto, a dare uno sbocco di destra alla crisi della passata formula.

Tra i socialisti, il capo-gruppo dei deputati, Bertoldi, ha osservato che l'orientamento prevalso nel convegno degli amici di Manca è stato quel-

URSS-USA

lo di « garantire la continuità della linea politica del PSI seguita dal '69 ad oggi, e quindi la ricostituzione della maggioranza che finora ha diretto il PSI ». L'on. Signorile, della sinistra socialista, ha affermato che in Mancini permangono « gli elementi di differenziazione verificatisi con "Riscossa" (demartini) nell'ultimo Comitato centrale: infatti, Mancini ha ribadito la volontà di tenere ferma la linea politica del Partito rifiutando le modifiche e gli arretramenti che la DC intende imporre come segno di un mutamento socialista ».

Il segretario del PSDI, Orlando, ha accusato di « indeterminata » Mancini. La Voce repubblicana ha scritto che il segretario del PSI ha rifiutato « di mettere in discussione la linea seguita dalla sua segreteria » (ma La Malfa, dopo l'intervista a Panorama, sembra disinteressarsi di queste polemiche: egli pensa, ormai, ad imbarcarsi nel governo Andreotti-Malagodi).

URSS-USA

che il consiglio centrale del sindacato sovietico in una dichiarazione resa nota oggi condanna le barbare azioni degli israeliani ed esprime solidarietà alla « giusta lotta degli arabi ».

Il presidente dell'Irak Ahmed Hassan El Bakr è giunto oggi a Mosca (all'aeroporto di Vnukovo ad accoglierlo c'erano Podgorny e Kossighin) per una visita ufficiale che si protrarrà per alcuni giorni. Già stasera ha avuto un primo incontro con Breznev, Podgorny e Kossighin nel corso del quale sono stati affrontati i problemi dei rapporti bilaterali del Medio Oriente e della cooperazione economica.

Successivamente, nel corso di un pranzo offerto nel grande palazzo del Cremlino in onore degli ospiti irakeni, si è avuto un appassionato scambio di discorsi tra Podgorny e El Bakr. Il presidente del presidente del Soviet Supremo ha sottolineato che l'URSS, insieme agli altri Paesi socialisti, « ha prestato e continuerà a prestare sostegno politico e aiuti materiali ai popoli arabi che lottano per la libertà,

URSS-USA

l'indipendenza nazionale e il progresso sociale ». Podgorny ha quindi sottolineato che i colloqui si svolgono in un clima di « piena schiettezza, cameratismo e reciproca comprensione », nella volontà di consolidare i rapporti « sia per linee statali che di Partito »; egli ha anche definito il trattato sovietico-irakeno un documento « di grande valore internazionale », al servizio della causa della pace e della sicurezza nel Medio Oriente.

Podgorny ha fermamente condannato le provocazioni armate di Israele, che ha ancora una volta « bombardato barbaramente » la Siria ed il Libano. « Gli estremisti israeliani — ha detto — hanno tentato di spiegare questo crimine con i fatti tragici di Monaco. Ovviamente noi non possiamo giudicare positivamente atti cui fanno ricorso alcuni elementi, che danneggiano la stessa resistenza palestinese; tuttavia ciò che è avvenuto a Monaco non può giustificare in alcun modo gli atti proditori e brigantesci di Israele », che vuole « imporre le sue condizioni per la soluzione della crisi ». In questo quadro Podgorny ha auspicato il consolidamento massimo su

URSS-USA

basilanti ant imperialiste dell'unità di azione degli Stati arabi, e la coesione delle forze progressiste all'interno di ciascun Paese arabo ». Infine, l'oratore ha ribadito il ruolo sostanziale della Resistenza palestinese « nel fronte comune della lotta degli arabi contro l'imperialismo e contro la politica sopraffattrice di Israele », ed ha definito « un duro colpo alle posizioni dei monopoli imperialisti » la nazionalizzazione dell'Irak Petroleum Company.

A quanto risulta l'agenda dei colloqui che il presidente irakeno avrà al Cremlino contiene anche vari incontri con esponenti del mondo economico, dal momento che l'URSS ha dato tutto il suo appoggio al processo di sviluppo dell'Irak. Della delegazione irachena fanno parte i ministri degli Esteri, dell'Interno e del petrolio. In particolare gli osservatori sovietici, illustrando i rapporti bilaterali, mettono in evidenza il tipo di assistenza fornita dall'URSS e valorizzano la posizione assunta dagli iracheni nei confronti dell'Irak Petroleum Company.

C'è chi ritiene che questo sia il miglior abbigliamento



Noi siamo dell'idea che per vestire un'umanità che si moltiplica tanto rapidamente occorra l'aiuto delle fibre sintetiche.



Le fibre sintetiche sempre più largamente impiegate nell'abbigliamento e nell'arredamento, rappresentano un nuovo modo di vivere, libertà di scegliere, gusto, estro, moda. Dimostrano che l'uomo ha ben appreso la lezione della natura. Con i nostri processi e con impianti e macchinari progettati dai nostri tecnici secondo le più avanzate tecnologie e con soluzioni assolutamente originali abbiamo dato il via a Ottana in Sardegna al primo di una serie di stabilimenti per la produzione di fibre sintetiche, che sorgeranno anche nel Sarcidano e nel Sologo.

SIRON

UNA SOCIETA' DEL GRUPPO SIR

FIBRE CREATE DALL'UOMO